



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

TEATRO
STORCHI

TEATRO
DELLE **PASSIONI**

**STAGIONE
2017 / 2018**

Modena





EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

TEATRO

Modena

TEATRO

Modena

TEATRO

Bologna

TEATRO

Bologna

TEATRO

Cesena

TEATRO

Castelfranco
Emilia

TEATRO

Vignola

STORCHI

DELLE **PASSIONI**

ARENA DEL SOLE

DELLE **MOLINE**

BONCI

DADÀ

**ERMANN
FABRI**





3, 4, 5, 6 ottobre ore 21

7 ottobre ore 20

8 ottobre ore 15.30

LA TARTARUGA

di Luigi Pirandello

regia, scene e luci LEVAN TSULADZE

con **Giulia Cailotto, Giusto Cucchiarini, Roberta De Stefano, Giovanni Franzoni, Michele Mariniello, Massimo Scola**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

in collaborazione con KOTE MARJANISHVILI STATE DRAMA THEATRE

Torna a Modena il teatro onirico e visionario di Levan Tsuladze, direttore del Kote Marjanishvili State Drama Theatre, nonché uno dei maggiori esponenti della nuova generazione teatrale della Georgia. Dopo *Memorie di un pazzo* di Nikolai Gogol', Tsuladze si confronta qui con Luigi Pirandello: non il Pirandello drammaturgo, bensì quello narratore di cui adatta per la scena "La tartaruga", novella pubblicata nel 1936.

«Parrà strano, ma anche in America c'è chi crede che le tartarughe portino fortuna. Da che sia nata una tale credenza, non si sa. È certo però che loro, le tartarughe, non mostrano d'averne il minimo sospetto. Mister Myshkow ha un amico che ne è convintissimo. Giuoca in borsa e ogni mattina, prima d'andare a giocare, mette la sua tartaruga davanti a uno scalino: se la tartaruga accenna di voler salire, è sicuro che i titoli che lui vuol giocare, saliranno; se ritira la testa e le zampe, resteranno fermi; se si volta e fa per andarsene, lui giuoca senz'altro al ribasso. E non ha mai sbagliato. Detto questo, entra in un negozio dove si vendono tartarughe; ne compra una e la mette in mano a Mister Myshkow: "Approfittatene"». Questo l'incipit del racconto incentrato sulle vicende di Mister Myshkow, indotto a credere che il lento animale porti fortuna.

Il vortice di disavventure in cui il protagonista si troverà immerso è la scintilla che accende il progetto registico di Tsuladze, brillante e dagli accenti umoristici.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Luigi Pirandello, *Lettere a Lietta*, Mondadori 1999
- Maria Luisa Aguirre D'Amico, *Vivere con Pirandello*, Arnoldo Mondadori 1989

21 ottobre ore 20

22 ottobre ore 15.30

BEGALUT – IN ESILIO*regia, scene* LEVAN TSULADZE*ninnananna ebraica eseguita da* **Neka Sebiskveradze***con* **Beso Baratashvili, Guranda Gabunia, Ana Grigolia, Barbare Dvalishvili, Ana Vasadze, Nato Kakhidze, Manana Kozakova, Nika Kuchava, Eka Nijaradze, Giorgi Kiknadze, Konstantine Roinishvili, Teona Kokrashvili, Nino Tsuladze, Giorgi Khurtsilava, Givi Chuguashvili***coreografia* Gia Margania*produzione* KOTE MARJANISHVILI STATE DRAMA THEATRE

PRIMA NAZIONALE

Spettacolo senza testo

Dopo aver prodotto *Memorie di un pazzo* di Nikolai Gogol', presentato al Teatro delle Passioni nell'ottobre 2015, e *La tartaruga* di Luigi Pirandello, visto all'Arena del Sole di Bologna lo scorso novembre e in scena quest'anno al Teatro delle Passioni, Emilia Romagna Teatro Fondazione conferma ancora una volta la sua attenzione nei confronti di Levan Tsuladze e lo fa ospitando il suo *Begalut – In esilio*. Uno spettacolo privo di testo che procede per azioni, coreografie, gesti, musica e suoni. Derivando tecniche e linguaggi dal cinema muto, le scene di questo lavoro sembrano essere modellate e messe a fuoco grazie alle lenti di una macchina da presa: è infatti da una finestra socchiusa che si intravedono due famiglie ebraiche, numerose e felici, dalle cui movenze si intuiscono la grande vitalità e gioia di vivere. Ispirandosi a frammenti tratti dai romanzi di Shalom Aleichem e Guram Batiashvili, *Begalut – In esilio* porta in scena il tema dell'identità nazionale ebraica, la sofferenza e l'esilio di questo popolo durato secoli.

Dello spettacolo la stampa ha scritto: «Quello che vediamo sul palcoscenico potrebbe anche essere un'illusione nascosta dalla foschia, lontana eppure familiare. Gioiosa, impregnata di umorismo e felicità, e allo stesso tempo estremamente tragica. È vera, ma d'altro lato fittizia. È da qualche parte vicino al limite, dove tutto è inatteso...».

A partire dalla storie delle due famiglie, fra gioia, *humor* e tragedia al tempo stesso si arriva a indagare il bene e il male, la disperazione e la speranza, la distruzione e la sopravvivenza.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- *Ritratti dell'altro: figure di ebrei in esilio nella cultura occidentale*, La Giuntina 1997

26, 27 ottobre ore 21
28 ottobre ore 20
29 ottobre ore 15.30

TOTÒ E VICÉ

di Franco Scaldati

regia e interpretazione ENZO VETRANO e STEFANO RANDISI

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

in collaborazione con LE TRE CORDE/COMPAGNA VETRANO-RANDISI

CARTA OUTSIDER

Con una quasi quarantennale collaborazione sul palcoscenico, nella scrittura e nella guida degli attori, Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno scelto, per esprimere la loro poetica, la complementarità, la dialettica, attraverso un confronto che vive in una doppia identità, sovrapponibile e contraria. Da qui l'incontro con Totò e Vicé, poetici *clochard* nati dalla fantasia di Franco Scaldati, poeta, attore e drammaturgo palermitano recentemente scomparso, nelle cui parole, gesti e pensieri si sono subito ritrovati. Due personaggi teneri, legati da un'amicizia reciproca assoluta, che vivono di frammenti di sogni in bilico tra la natura e il cielo, in un tempo imprevedibile tra passato e futuro, con la necessità di essere in due, per essere.

Di questo straordinario, poetico e commovente spettacolo, Rodolfo Di Giammarco ha scritto su *la Repubblica*: «Il teatro, il vero teatro, il teatro che ti toglie il fiato con un nulla, il teatro che non distingue tra vivi e morti, il teatro che ti sfugge di mano e intanto però ti insegna il mistero dell'amore, il teatro che mette in scena due poveri cristi in una penombra di lumini e modeste luminarie e di fatto ti fa sentire l'insopportabile luce della felicità, il teatro che ti sembra logoro ed effimero e che al contrario ti riempie l'anima fino alla commozione più grata. Questo teatro l'abbiamo conosciuto come un miraggio in una notte in cui sono spuntati Enzo Vetrano e Stefano Randisi, valigia di cartone in pugno, a dire e ridere attorno a una panchina con disorientata bellezza le battute umanissime di *Totò e Vicé...*».

WikiPassioni 26 ottobre ore 20.30, Teatro delle Passioni

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Franco Scaldati, *Totò e Vicé*, Rubettino 2003

31 ottobre, 2, 3 novembre ore 21
 1, 5 novembre ore 15.30
 4 novembre ore 20

IL CIELO NON È UN FONDALE

di DARIA DEFLORIAN, ANTONIO TAGLIARINI

con **Francesco Alberici, Daria Deflorian, Monica Demuru, Antonio Tagliarini**

collaborazione al progetto Francesco Alberici, Monica Demuru

produzione SARDEGNA TEATRO, TEATRO METASTASIO DI PRATO, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

COPRODUZIONE A.D., ODÉON-THÉÂTRE DE L'EUROPE, FESTIVAL D'AUTOMNE À PARIS, ROMAEUROPA FESTIVAL, THÉÂTRE VIDY-LAUSANNE, SAO LUIZ-TEATRO MUNICIPAL DE LISBOA, FESTIVAL TERRES DE PAROLES, THÉÂTRE GARONNE, SCÈNE EUROPÉENNE-TOULOUSE

CARTA OUTSIDER

Dopo il successo internazionale di *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni*, spettacolo insignito del Premio Ubu 2014 per la ricerca drammaturgica, Daria Deflorian e Antonio Tagliarini propongono un nuovo lavoro il cui punto di partenza è il fenomeno irreversibile dell'urbanizzazione dei paesaggi e dei modi di vivere.

«I sogni, dice il filosofo George Didi-Huberman, ci lasciano soli. Nella solitudine dei nostri sogni – afferma il duo Deflorian/Tagliarini – gli altri, come attori su un palcoscenico, sono e non sono sé stessi. *Il cielo non è un fondale* parte da un sogno che è a sua volta generato da una canzone. È lì, tra il buio e il corpo della musica che inizia il vero, paradossale lavoro del teatro: sognare gli altri assieme a loro, in uno spazio scenico vuoto che si ingrandisce e si restringe, come l'architettura, a un tempo contratta e smisurata, della nostra mente».

In questo luogo sospeso, Antonio racconta di aver sognato Daria nei panni di una barbona e, pur avendola riconosciuta, di essere passato oltre; quel gesto innesca una ritmica di incontri e di misconoscimenti, di cadute e di incidenti, di parole e di canzoni, scandita da due sentimenti contraddittori: la paura di essere noi stessi l'altro, l'escluso, "l'uomo che mentre tutti sono al riparo resta da solo sotto la pioggia" e il desiderio di metterci, per una volta, al suo posto. Ma come conciliare la compassione e un'obesità dell'io che non resiste alla tentazione di sostituire a ogni storia la propria?

WikiPassioni 31 ottobre ore 20.30, Teatro delle Passioni

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Annie Ernaux, *Il posto*, L'Orma 2014
- Annie Ernaux, *Regarde les lumières mon amour*, Seuil 2014

2, 3 novembre ore 21
4 novembre ore 20
5 novembre ore 15.30

IL LIBRO DI GIOBBE

di Emanuele Aldrovandi e Pietro Babina
liberamente ispirato all'omonimo testo biblico

scene, luci e regia PIETRO BABINA

con **Leonardo Capuano** e **Alessandro Bay Rossi, Barbara Chichiarelli, Fabrizio Croci, Andrea Sorrentino, Giuliana Vigogna**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

CARTA InSPIRITO

Firma questo inedito viaggio ispirato dal “Libro di Giobbe” Pietro Babina, uno dei registi italiani più aderenti al contemporaneo che ha contraddistinto il suo ventennale percorso - più volte premiato in Italia e all'estero - con una ricerca attenta sui linguaggi emergenti prodotti dalle nuove tecnologie in relazione alla drammaturgia, alla messa in scena e ai fondamenti teatrali. Insieme al giovane drammaturgo Emanuele Aldrovandi (già insignito di importanti riconoscimenti come il Premio Hystrio Scritture di Scena 2015 e il Premio Riccione Tondelli 2013), Babina ripropone con questo testo le molte questioni contenute dal libro biblico e si prepara a dirigere in questa avventura un gruppo di sei attori, fra cui un interprete dal talento riconosciuto come Leonardo Capuano.

«Giobbe o meglio la sua interrogazione – scrive il regista – evoca ogni domanda sul senso dell'esistere, sia che si creda o non si creda nell'esistenza di Dio». Ripercorrendo la storia di Giobbe come ispirazione per un racconto contemporaneo, questo artista ritorna ancora una volta ai temi che lo ossessionano e su cui, nella sua visione, si fonda la necessità del teatro: l'indagine sulle ragioni del male, sul valore del bene, sull'esistenza di una dimensione magica, sulle relazioni fra ingiustizia e giustizia, potere e libertà. E si chiede e ci chiede: «Chi è Giobbe? Il suo tormento è il nostro? Potrebbe esserlo? Cos'è Giobbe? Un emblema? È necessario esperire in modo identico gli eventi tragici che nel racconto originario colpiscono Giobbe per poter entrare in quello stesso tormento? Sono gli eventi che innescano la domanda metafisica o la domanda giace di già e da sempre in noi? È possibile trovare risposta a questa incessante necessità di domandare ragione dell'esistenza e della sofferenza a questa connaturata?».

WikiStorchi 2 novembre ore 20.30, Teatro Storchi

Conversando di Teatro 4 novembre ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Mark J. Larrimore, *Il libro di Giobbe*, Il Mulino 2017
- René Girard, *L'antica via degli empi*, Adelphi 1994

7, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17 novembre ore 21
 11, 18 novembre ore 20
 12, 19 novembre ore 15.30

L'ESECUZIONE

di Vittorio Franceschi

regia MARCO SCIACCALUGA

con **Vittorio Franceschi e Laura Curino**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO STABILE DI GENOVA

Vittorio Franceschi, uno dei Maestri del nostro teatro, continua a credere – come sottolineò in un suo ritratto di qualche anno fa il critico Massimo Marino – nelle capacità salvifiche del teatro. E questo suo nuovo lavoro lo conferma, pur avvalendosi di una metafora che sembra essere piuttosto l'evocazione scenica di un incubo, o l'espressione di un inconscio tormentato che chiede aiuto. Del resto, di cosa può parlare il teatro d'oggi? Qualunque storia è già vecchia nell'istante stesso in cui la raccontiamo, essendo i mezzi d'informazione più veloci ormai della realtà. «Gli spettatori – scrive Franceschi – vengono a teatro per ricevere un dono. Il dono che io mi sento di offrir loro, oggi, è una ferita. La stessa che segna le ultime ore di questo disertore condannato a morte anche per i delitti che non ha commesso». In scena due personaggi: il condannato e la donna incaricata di accudirlo nell'ultimo giorno di vita. Dalle loro parole emerge un senso di solitudine estrema ma anche un profondo bisogno di riscatto, come commenta lo stesso Franceschi: «Attraverso la finzione scenica - l'attesa di una esecuzione che avrà luogo domani - prende corpo e parola nei due protagonisti, pur restando metafora, un tormento interiore estremo, accompagnato, anzi indotto, da un urgente bisogno di verità. È così che un uomo e una donna, nella loro solitudine, ci indicano la necessità di un riscatto, di una rinascita che può arrivare solo attraverso una spietata messa a nudo del proprio *di dentro*, con tutte le ferite che tale scavo procura. Direi che ce n'è un grande bisogno, in quest'epoca arrogante e filisteo, le cui ferite si comprano al supermarket già cicatrizzate».

Conversando di Teatro 11 novembre al termine della recita

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Vittorio Franceschi, *L'esecuzione*, Cue Press 2017
- Vittorio Franceschi, *A corpo morto*, Il melangolo 2009

21, 22, 23, 24, 29, 30 novembre, 1 dicembre ore 21
 25 novembre, 2 dicembre ore 20
 26 novembre, 3 dicembre ore 15.30
 28 novembre ore 15

FANTASMI

di Luigi Pirandello

drammaturgia e regia NANNI GARELLA

con **Moreno Rimondi, Mirco Nanni, Fabio Molinari, Maria Rosa Iattoni, Filippo Montorsi, Simona Magrefi, Tina Gualandi, Alessandro Massimo Pugliese, Giovanni Cavalli Della Rovere, Massimiliano Paternò, Pamela Giannasi, Lucio Polazzi, Iole Mazzetti, Roberto Risi, Luca Formica, Deborah Quintavalle**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, ASSOCIAZIONE ARTE E SALUTE ONLUS

in collaborazione con REGIONE EMILIA-ROMAGNA PROGETTO "TEATRO E SALUTE MENTALE", DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE DELL'AZIENDA USL DI BOLOGNA

Nanni Garella torna a lavorare su "Fantasmi" di Luigi Pirandello a sedici anni di distanza dal suo primo fortunato allestimento del 2001, che segnò la svolta artistica dei pazienti psichiatrici di Arte e Salute; il lavoro venne infatti replicato in tutta Italia, anche grazie alla presenza di un interprete raffinato come Virginio Gazzolo.

Opera incompiuta pubblicata da Pirandello nel 1931 su "La nuova antologia", "Fantasmi" è sostanzialmente il primo atto de *I giganti della Montagna*. Nel testo non si parla mai dei giganti, si racconta soltanto la storia della Villa della Scalogna e dei suoi abitanti, Cotrone e gli Scalognati, persone che si sono rifugiate in questa villa per rinascervi, buttandosi alle spalle la loro vita vissuta fra le brutture della quotidianità. Gli Scalognati ricevono la visita di una compagnia girovaga di attori stanchi, affamati e randagi che vagano per le montagne. Nanni Garella ha immaginato che questo incontro nascesse dalla fantasia dei *suoi* Scalognati, producendo un'enorme massa di racconti, di favole, tra i quali anche questa strana storia degli attori che arrivano alla Villa della Scalogna, che poi forse andranno sulla montagna, e che forse incontreranno i giganti della montagna... Il mito dei Giganti in quegli anni, fra il 1929 e il 1931, era ancora in costruzione e non sarà mai compiuto perché Pirandello non ne scriverà mai la conclusione. Il regista ha quindi potuto assumere il testo come materiale in sviluppo, soprattutto per costruire quello che è diventato il suo metodo di lavoro con gli attori di Arte e Salute: un lungo laboratorio di drammaturgia, la costruzione dei personaggi, dapprima, e, da questi, lo sviluppo del testo, la sua conoscenza, l'apprendimento delle parole e dei gesti.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Luigi Pirandello, *I giganti della montagna*, regia di Giorgio Strehler, Rai Trade Fabbri 2007 (1 DVD)
- Luigi Pirandello, *Pagine scelte di Luigi Pirandello*, Rizzoli 2007

23, 24 novembre ore 21
25 novembre ore 20
26 novembre 15.30

VA PENSIERO

di Marco Martinelli

ideazione e regia MARCO MARTINELLI e ERMANNA MONTANARI

in scena **Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Alessandro Argnani, Salvatore Caruso, Tonia Garante, Roberto Magnani, Mirella Mastronardi, Ernesto Orrico, Laura Redaelli, Alessandro Renda**

con la partecipazione del Coro lirico Alessandro Bonci di Cesena

direttore del coro Stefano Nanni

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE e TEATRO DELLE ALBE/RAVENNA TEATRO

PRIMA ASSOLUTA

Pensato come una grande creazione corale, *Va pensiero*, la nuova produzione del Teatro delle Albe e di ERT, è un lavoro scritto e diretto da Marco Martinelli che ne condivide l'ideazione scenica con Ermanna Montanari. *Va pensiero* dipinge un affresco del presente del nostro Paese e lo fa descrivendo il 'pantano' e la corruzione dell'Italia di oggi suggerendo un parallelo con la 'speranza' risorgimentale inscritta nella musica di Giuseppe Verdi. *Va pensiero* ci racconta la storia di un vigile urbano che presta servizio in un piccolo borgo dell'Emilia-Romagna; nell'esercizio della sua funzione, il pubblico ufficiale rimane ligio ai suoi solidi principi morali e decide di non piegarsi al volere dei poteri forti arrivando a farsi licenziare pur di mantenere intatta la sua integrità morale: *Va pensiero* indaga il complicato e delicato intreccio tra mafia, politica e imprenditoria compiacente, intreccio che sta sempre più capillarmente penetrando nel tessuto sociale della Regione che ha visto nascere il socialismo e le prime cooperative, avvelenandolo.

Dopo *Pantani* e *Rumore di acque*, *Slot Machine* e *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*, Marco Martinelli porge un altro affondo al suo Paese e lo fa mettendo a fuoco un tema che indaga anche nel suo lavoro recente sull'*Inferno*: un grido disperato e ancora vibrante di speranza, lanciato per fare sì che si ritrovi il significato di parole come 'democrazia' e 'giustizia'. Lo spettacolo vedrà in scena un cast importante, dove il consueto gruppo del Teatro delle Albe sarà affiancato da altri attori 'ospiti'. Accompagna il lavoro un coro dal vivo che, diretto da Stefano Nanni, eseguirà arie e corali dalle opere verdiane.

WikiStorchi 23 novembre ore 20.30, Teatro Storchi

Conversando di Teatro 25 novembre ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Riccardo Muti, *Verdi, l'italiano, ovvero la musica, le nostre radici*, Rizzoli 2012
- Piero Mioli, *Il teatro di Verdi: la vita, le opere, gli interpreti*, Rizzoli libri 1997

5, 6, 7, 12, 13, 14, 15 dicembre ore 21
 8, 10, 17 dicembre ore 15.30
 9, 16 dicembre ore 20

ALLARMI!

ideazione Davide Sacco e Agata Tomsic / ErosAntEros

testo Emanuele Aldrovandi

regia DAVIDE SACCO

drammaturgia a cura di Agata Tomsic

con **Maurizio Cardillo, Giusto Cucchiari, Luca Mammoli, Massimo Scola, Agata Tomsic**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Con *Allarmi!*, Davide Sacco e Agata Tomsic, in arte ErosAntEros, proseguono il loro percorso di ricerca che, a partire da una riflessione sul ruolo dell'artista nella società contemporanea, si focalizza su un teatro impegnato senza rinunciare al valore estetico della forma, affrontando temi di forte attualità e rilevanza politica. Fondamentale per questo nuovo lavoro l'incontro con Emanuele Aldrovandi, uno dei più brillanti giovani drammaturghi italiani. «Una serie di fatti di cronaca – raccontano Sacco e Tomsic – ha fatto scattare la scintilla. Ci siamo detti: “Vogliamo parlare di neofascismo, di questo spaventoso fenomeno che continua a interessare l'Europa e il mondo, e che grazie alla crisi economica e all'immigrazione incalzante dai paesi colpiti da fame e da guerre, sta riscuotendo impennate populiste sempre più preoccupanti, sia a livello locale che internazionale”».

Allarmi! narra le vicende di un gruppo di estremisti il cui scopo è sovvertire il potere costituito con la violenza. Alla ricerca di proseliti, diffondono le proprie idee attraverso la rete mentre preparano fisicamente i corpi a fare la rivoluzione. Non credono nella democrazia, odiano gli immigrati e vogliono instaurare una nuova dittatura in Europa. Nella sua 'cameretta', un leader molto particolare tesse un piano per compiere un attentato e fissare il proprio nome nella storia per l'eternità...

Pungente e ironico, lo spettacolo lascia lo spettatore libero di riflettere e di decidere chi condannare o chi salvare, mentre gli attori-performer fluiscono in molteplici ruoli attraverso un gioco di scambi repentini, giocando con i piani del racconto, la finzione teatrale e i suoi retroscena.

Conversando di Teatro 16 dicembre al termine della recita

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Emanuele Aldrovandi, *Allarmi!*, Cue Press 2016

8, 9 dicembre ore 21

10 dicembre ore 16

IL SIMPOSIO DA PLATONE MISE EN ESPACE

testi scelti da Carlo Altini*drammaturgia a cura di* Lino Guanciale*con* **Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo***musiche a cura di* Filippo Zattini*proiezioni a cura di* Riccardo Frati*produzione* FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

PRIMA ASSOLUTA

Riparte il viaggio della Fondazione Collegio San Carlo e di Emilia Romagna Teatro Fondazione attraverso gli affascinanti territori di confine tra teatro e filosofia, per approdare, questa volta, nel regno sterminato di Eros, divinità dalla natura sfuggente, ma al cui potere nulla pare sottrarsi. Attorno al banchetto, il simposio eponimo, imbandito dal poeta Agatone, in una notte attica del 416 a.C., per voce dei commensali lì riuniti prende corpo la più nota indagine dell'antichità sull'eros, non priva del piacere della narrazione propria di Platone. Il filosofo ateniese, come di consueto, affida la guida della sua ricerca etimologico-metafisica alle parole del maestro Socrate, destinando però qui le conclusioni al racconto indiretto della semi-mitica sacerdotessa Diotima.

Un gioco teatrale e filosofico a più piani, quello inscenato da Platone nel *Simposio*, in cui le domande intorno a Eros, difensore del "bello", ossia della "virtù", oppure "volgare" dominatore dei corpi, o ancora incarnazione "nostalgica" del mito originario degli androgini spezzati, finiscono per divenire l'occasione per un'appassionata difesa del valore del dubbio, del potere erotico che dà spinta e forma a qualsiasi ricerca. Eros come tensione inesauribile, come bisogno di curiosità perennemente rinnovato. Un *divertissement* a scatole cinesi, perfettamente traslato dai personaggi del dialogo al corpo dei sette attori oggi protagonisti, dove Platone parla per bocca di Socrate che riporta il racconto eccezionale di Diotima, così come dietro al polimorfo dio Eros si scorge il profilo di madama Filosofia: una sovrapposizione tra sapere e amore, tra scoperta e desiderio, capace di plasmare tanto il pensiero antico quanto il nostro odierno orizzonte antropologico.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- **Roberto Luca**, *Labirinti dell'eros: da Omero a Platone*, Marsilio 2017
- **Giovanni Reale**, *Eros demone mediatore e il gioco delle maschere nel Simposio di Platone*, Bompiani 2005

TEATRO STORCHI

9 dicembre ore 20

10 dicembre ore 15.30

NOTE DA OSCAR

testo Raffaello Tullo

interpreti **Raffaello Tullo** (voce, percussioni), **Renato Ciardo** (batteria), **Vittorio Bruno** (contrabbasso), **Nicolò Pantaleo** (sax, bombardino, tromba), **Francesco Pagliarulo** (pianoforte)

regia PAOLO NANI

produzione RIMBAMBAND

BAGS ENTERTAINMENT

L'irriverente gruppo pugliese "Rimbamband", composto da Raffaello Tullo, Renato Ciardo, Vittorio Bruno, Nicolò Pantaleo e Francesco Pagliarulo, presenta al Teatro Storchi il nuovo spettacolo *Note da Oscar*. Dopo aver registrato il tutto esaurito nei più importanti teatri italiani con i primi due spettacoli (*Il sol ci ha dato alla testa* e *Rimbamband Show*), il quintetto pugliese si confronta qui con la magia del cinema. I cinque "suonattori" conducono il pubblico in un viaggio imprevedibile e dissacrante, un "road music movie" che spazia tra i generi cinematografici più disparati, dal western al cartoon, dal giallo alla commedia, mixandoli e distorcendoli con spregiudicata creatività. Un gioco che, partendo dalle colonne sonore più famose, si nutre di straordinari virtuosismi, citazioni e un'enorme dose di fantasia.

La Rimbamband, oltre alla sua attività dal vivo, ha partecipato negli anni a molte trasmissioni televisive e radiofoniche, tra cui la recente partecipazione come 'resident band' di "GIASS", il programma di Luca e Paolo con la regia di Antonio Ricci; il "Maurizio Costanzo Show"; "610 (Sei uno zero)" con Lillo & Greg; "Barbareschi Sciock" e "Zelig Off".

TEATRO STORCHI

14, 15 dicembre ore 21
16 dicembre ore 20
17 dicembre ore 15.30

L'ORA DI RICEVIMENTO

di Stefano Massini

regia MICHELE PLACIDO

con **Fabrizio Bentivoglio**

e **Francesco Bolo Rossini, Giordano Agrusta, Arianna Ancarani, Carolina Balucani, Rabii Brahim, Vittoria Corallo, Andrea Iarlori, Balkissa Maiga, Giulia Zeetti, Marouane Zotti**

produzione TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

CARTA INSPIRITO

Scrittore e drammaturgo sensibile alle trasformazioni della società contemporanea, dopo il successo di *7 minuti*, Stefano Massini affronta l'incontro-scontro culturale, sociale e religioso di una classe di bambini che frequentano una scuola nella periferia di Tolosa, città della Francia meridionale.

Michele Placido dirige qui Fabrizio Bentivoglio - artista di rara intensità e sensibilità che ha già collaborato con il regista nei suoi film "Un eroe borghese" e "Del perduto amore"- nei panni del professor Ardeche.

«*L'ora di ricevimento* racconta con verità e ironia – afferma Michele Placido – l'incontro-scontro culturale, sociale e religioso tra le famiglie di una classe di bambini delle periferie delle metropoli europee e un Professore attento e partecipe alla crescita culturale dei suoi allievi, ma che, nel percorso dell'anno scolastico cui assistiamo, si trova a mettere in discussione il modello educativo di una classe intellettuale borghese sempre più spiazzata dai cambiamenti epocali della recente storia contemporanea».

Dai colloqui settimanali che il Professore Ardeche intrattiene con i padri e le madri dei suoi allievi, durante la sua ora di ricevimento che dà il titolo allo spettacolo, emerge un incalzante mosaico di un'umanità variegata. Al pubblico è affidato il compito di immaginare i visi e le fattezze dei giovanissimi allievi del professor Ardeche, ognuno da questi ribattezzato con un ironico soprannome, e protagonista a suo modo di un frammento dello spettacolo.

Accanto a Bentivoglio nei panni del protagonista, il cast si compone di interpreti della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile dell'Umbria.

Conversando di Teatro 16 dicembre ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Augustin d'Humières, *I figli dell'ultimo banco*, Piemme 2011
- Guido Caldiron, *Banlieue: vita e rivolta nelle periferie della metropoli*, Manifestolibri 2005

26 dicembre ore 17.30 e ore 21

HUMANOPTÈRE

direttore artistico CLÉMENT DAZIN

giocolieri **Jonathan Bou, Martin Cerf, Clément Dazin, Bogdan Illouz, Minh Tam Kaplan, Martin Schwietzke e Thomas Hoeltzel** *in alternanza con Miguel Gigosos Ronda*

creazioni luci e regia generale Tony Guérin

produzione e diffusione LA MAGNANERIE

produzione LA MAIN DE L'HOMME

Questo progetto è stato sostenuto dall'Association Beaumarchais.

Clément Dazin è artista associato presso Manège, Scène Nationale - Reims per la Stagione 2017/2018.

Clément Dazin, fin dall'infanzia, ha familiarizzato con la pratica del gesto e del movimento coreutico. A soli sei anni, l'artista si è confrontato dapprima con la ginnastica e l'arte circense, e successivamente, con la danza hip hop, il teatro, le acrobazie. Passioni che lo hanno indirizzato verso l'École de Cirque de Lyon e, a seguire, il celebre CNAC/ National Center for Arts du Cirque a Châlons-en-Champagne nella Francia settentrionale.

La sua poliedrica formazione fa sì che la giocoleria non rimanga un puro esercizio tecnico fine a se stesso, ma che si trasformi in un punto di partenza atto a sperimentare estetiche nuove e orizzonti inesplorati.

Nella sua nuova creazione, *Humanoptère*, Dazin indaga il concetto di lavoro attraverso le tecniche circensi, e lo fa attraverso un linguaggio originale, sorprendente, minimalista, dal forte impatto emotivo. Per questo lavoro l'artista si ispira al mito di Sisifo, noto per essere, tra quelli mortali, il personaggio della mitologia greca più scaltro e anche il meno scrupoloso. Condannato da Zeus, Sisifo venne costretto a spingere ripetutamente, per l'eternità, un masso dalla base alla cima di un monte. Una punizione, quella di ricominciare ogni volta la faticosa scalata, che risponde a una legge del contrappasso ante litteram per il carattere che aveva contraddistinto la sua personalità.

L'assurdità del movimento che si ripete ciclicamente e a vuoto, si traduce sul palco in uno spettacolo ad alto tasso di precisione coreografica e ritmica, che Dazin ha realizzato facendosi accompagnare in scena da sei giocolieri.

Fra ripetizioni alienanti, virtuosismi, giochi di palline che volano, allegorie delle idee di un artista eclettico e brillante come Dazin, lo spettacolo si tramuta in una riflessione sul mondo del lavoro e sulle sue frenetiche evoluzioni.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Angelo Ferracuti, *Addio: il romanzo della fine del lavoro*, Chiarelettere 2016
- Andrea Bajani, *Mi spezzo ma non mi impiego: guida di viaggio per lavoratori flessibili*, Einaudi 2006

TEATRO STORCHI

13 gennaio ore 20

14 gennaio ore 15.30

SUL BEL DANUBIO BLU

adattamento e regia CORRADO ABBATI

allestimento InScena art design

coreografie Giada Bardelli

direzione musicale Marco Fiorini

produzione COMPAGNIA CORRADO ABBATI-INSCENA PRODUZIONE SPETTACOLI

PRIMA ASSOLUTA

In occasione del centocinquantésimo anniversario di uno dei più celebri valzer, Corrado Abbati e la sua compagnia di operette rendono omaggio a Johann Strauss. Più che un semplice valzer, "Sul bel Danubio blu" può considerarsi il manifesto di un'intera epoca, il simbolo di un mito che ancora oggi vive e si rinnova generazione dopo generazione. In occasione dell'Esposizione Universale di Parigi nell'estate del 1867, Johann Strauss ha fatto eseguire "Sul bel Danubio blu" senza coro: da allora il brano è diventato popolare a livello internazionale, tanto da essere eseguito ogni nuovo anno dall'orchestra austriaca Wiener Philharmoniker.

«Uno spettacolo che segue i canoni stilistici della classica operetta – commenta Corrado Abbati – con gli inevitabili e comici equivoci uniti alla musica delle più belle operette danubiane: alcune molto famose, altre che saranno una piacevole sorpresa per il pubblico italiano».

Uno spettacolo pieno di leggerezza le cui note, fra un valzer e l'altro, affascineranno e diventeranno il pubblico.

13, 20, 27 gennaio ore 20

14, 21, 28 gennaio ore 15.30

16, 17, 18, 19, 23, 24, 25, 26 gennaio ore 21

GIOIE E DOLORI NELLA VITA DELLE GIRAFFE

di Tiago Rodrigues

traduzione Vincenzo Arsillo

scene e regia TEODORO BONCI DEL BENE

con **Carolina Cangini, Dany Greggio, Jacopo Trebbi, Martin Chishimba**

Big Action Money

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

PRIMA ASSOLUTA

Teodoro Bonci del Bene - già ospite a Bologna con *Ossigeno*, terza tappa di un progetto sulle opere del drammaturgo russo Ivan Vyrypaev portato avanti con la sua compagnia Big Action Money - firma scene e regia di *Gioie e dolori nella vita delle giraffe*, prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione.

Di "Gioie e dolori nella vita delle giraffe" scritto da Tiago Rodrigues, personalità di spicco del panorama teatrale portoghese che alcuni ricorderanno per *Três dedos abaixo do joelho* andato in scena a VIE Festival nel 2013, è protagonista una bambina di nove anni: orfana di madre e figlia di uno scrittore con problemi economici, vaga per Lisbona in cerca del Primo Ministro del Portogallo affinché eserciti potere per consentirle di soddisfare un suo capriccio; e, trovandolo, lo minaccia di morte.

«L'opera in sé è una sorta di fiaba contemporanea, dallo svolgimento lineare ma con elementi di post-drammaticità – suggerisce Teodoro – e con alcune modifiche potrebbe somigliare a un film d'animazione di ultima generazione o al "Mago di Oz"; perché una bambina, ponendosi un obiettivo da raggiungere, cammina per la città e fa degli incontri, tra cui un orsacchiotto di pezza volgare e sboccato».

Ambientato per le strade di Lisbona, questo testo «se lo priviamo di reali connotazioni geografiche e delle citazioni che lo legano al Portogallo – aggiunge – potrebbe essere ambientato in una strada di periferia di una qualsiasi grande metropoli tanto quanto una strada periferica di una piccola città». Lo spettacolo genera una riflessione sul tema delle regole, e della sopravvivenza, in una «società di singoli» che pretende l'esistenza di norme soltanto per espandere o garantire la propria libertà individuale o personale.

Conversando di Teatro 20 gennaio al termine della recita

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Hayao Miyazaki, *La città incantata*, Luckyred 2014 (1 DVD)
- Raymond Queneau, *Zazie nel métro*, Einaudi 2014

TEATRO STORCHI

17, 18, 19 gennaio ore 21
20 gennaio ore 20

GIULIO CESARE

di William Shakespeare

traduzione Sergio Perosa

adattamento e regia ÀLEX RIGOLA

con Michele Riondino

e con Maria Grazia Mandruzzato, Stefano Scandaletti, Michele Maccagno, Silvia Costa, Margherita Mannino, Eleonora Panizzo, Pietro Quadrino, Riccardo Gamba, Raquel Gualtero, Beatrice Fedi, Andrea Fagarazzi

produzione TEATRO STABILE DEL VENETO—TEATRO NAZIONALE

William Shakespeare scrisse nel 1599, traendo ispirazione in parte da fatti storici e in parte dalla traduzione di Sir Thomas North delle “Vite dei nobili greci e romani” di Plutarco. L'opera comprime i tre anni che vanno dalla vittoria di Munda nel 45 a.C. al suicidio di Bruto nel 42 a.C. in un lasso temporale assai più breve, inferiore ai sei giorni. Questa compressione degli eventi fa sì che l'intera narrazione sia un unico, ininterrotto conflitto, sia a livello personale che politico.

Lo stesso conflitto attraversa anche la versione viscerale e contemporanea di *Giulio Cesare* dello spagnolo Àlex Rigola, nome di spicco della scena internazionale, già direttore della Biennale Teatro di Venezia dal 2010 al 2016.

Il ruolo di *Giulio Cesare* è affidato all'attrice Maria Grazia Mandruzzato, che, insieme alle altre donne che interpretano ruoli maschili, rovescia le regole elisabettiane; Marco Antonio è Michele Riondino, attore di talento che si muove tra teatro, cinema d'autore e televisione.

Giulio Cesare è la prima regia italiana di Àlex Rigola, uno spettacolo epico, intenso ed appassionante che ruota attorno al tema dell'esercizio del potere.

Come si può gestire la violenza che divide gli uomini? Come si fa a chiedere a qualcuno, anche se solo per finzione, di uccidere un proprio simile? Quali sono i presupposti da cui partire per organizzare una rivoluzione? Uno spettacolo che interroga lo spettatore, messo brutalmente di fronte allo specchio delle sue pulsioni oscure.

Conversando di Teatro 20 gennaio ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Rocco Coronato, *Leggere Shakespeare*, Carocci 2017
- Bill Bryson, *Il mondo è un teatro: la vita e l'epoca di William Shakespeare*, Guanda 2008

31 gennaio, 1, 2 febbraio ore 21
3 febbraio ore 20
4 febbraio ore 15.30

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

dall'omonimo film di Elio Petri (sceneggiatura Elio Petri e Ugo Pirro)

drammaturgia Paolo Di Paolo

regia CLAUDIO LONGHI

con **Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Lino Guanciaie, Diana Manea, Eugenio Papalia, Aglaia Pappas, Simone Tangolo, Filippo Zattini**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

PRIMA ASSOLUTA

CARTA A PROPULSIONE

Alla sua uscita nelle sale cinematografiche nel 1971, *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri riuscì nella difficile impresa di mettere d'accordo gli opposti. Industriali, sindacalisti, studenti e giovani intellettuali *gauchistes*, fecero uno strano fronte comune per stroncare il film. Nata per rappresentare non le ragioni di questa o quella parte, ma il mondo proprio della classe operaia, l'opera innescò un duro dibattito all'interno della sinistra italiana, mettendone radicalmente in discussione, nel periodo turbolento dei primi anni di piombo, l'identità ideologica e l'effettiva capacità di rappresentanza del proletariato. Costruito attorno alla sceneggiatura di Petri e Pirro e ai materiali che testimoniano la genesi del film così come la sua ricezione (tanto ieri quanto oggi), riassembleti in una nuova tessitura drammaturgica da Paolo Di Paolo e saldati a un impianto musicale ricco e articolato, eseguito dal vivo dallo stesso *ensemble* di attori coinvolti nella messinscena, a quasi cinquant'anni dal suo debutto sui grandi schermi, ERT sceglie di tornare allo sguardo scandaloso ed eterodosso, a tratti straniante, del film di Petri per provare a riflettere sulla recente storia politica e culturale del nostro Paese.

Conversando di Teatro 3 febbraio ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Elio Petri, *La classe operaia va in paradiso*, Gruppo editoriale l'Espresso 2003 (1 DVD)
- *Elio Petri*, Ente Mostra internazionale del cinema libero 1995

TEATRO DELLE PASSIONI

2 febbraio ore 15

3 febbraio ore 20

IL VOLO – LA BALLATA DEI PICCHETTINI

di Luigi Dadina, Laura Gambi e Tahar Lamri

regia LUIGI DADINA

narrazione **Tahar Lamri e Luigi Dadina**

basso e percussioni **Francesco Giampaoli, Diego Pasini**

rap **Lanfranco-Moder-Vicari**

produzione TEATRO DELLE ALBE/RAVENNA TEATRO, RAVENNA FESTIVAL

Tahar e Luigi, nati rispettivamente il 24 e il 25 dicembre 1958, il primo ad Algeri, il secondo a Ravenna, hanno deciso di tenere una Conferenza sul Marzo per raccontare di fabbrica, porti, lavoro, incidenti, cormorani, nebbia e fuochi. Insieme raccontano due storie tragiche di morti sul lavoro accadute a distanza di quarant'anni l'una dall'altra, entrambe avvenute nei cantieri navali della città romagnola: la prima è la vicenda di Domenico Mazzotti, morto sul lavoro nel marzo del 1947, la seconda è la storia della tragedia della Mecnavi (1987), in cui morirono tredici operai-picchettini, soffocati all'interno della nave Elisabetta Montanari.

Il racconto scenico è affidato a due narratori: Tahar Lamri, scrittore algerino residente a Ravenna da molti anni, e Luigi Dadina, attore romagnolo; accompagna il loro racconto il canto rap di Lanfranco "Moder" Vicari, il basso e le percussioni di Francesco Giampaoli, e il basso di Diego Pasini. La musica gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo dello spettacolo: forti della loro ampia cultura musicale, i musicisti, capaci di intrecciare culture musicali differenti, tra rap, blues, jazz e rock, riescono a dare vita a nuovi e sorprendenti paesaggi sonori. Ne deriva uno spettacolo in cui alle narrazioni si alternano i testi in musica, che fungono da vero e proprio contrappunto al flusso narrativo.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Luigi Dadina, *Griot Fulêr*, Aiep 1994
- Tahar Lamri, *I sessanta nomi dell'amore*, Di Salvo 2007

TEATRO DELLE PASSIONI

6, 7 febbraio ore 21

RIVELAZIONE SETTE MEDITAZIONI INTORNO A GIORGIONE

con **Marco Menegoni**

di Simone Derai e Laura Curino

regia SIMONE DERAÏ

video Simone Derai e Moreno Callegari

produzione ANAGOOR 2009

co-produzione OPERAESTATE FESTIVAL VENETO, CENTRALE FIES

Rivelazione è il primo di tre appuntamenti che compongono una trilogia della compagnia Anagoor, ospite al Teatro delle Passioni. Fondata nel 2000 a Castelfranco Veneto da Simone Derai e Paola Dallan, Anagoor ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, fra i più recenti il Premio Hystrio alla regia nel 2016, andato a Simone Derai, il premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro per l'innovazione della loro ricerca teatrale e il premio Retecritica 2016.

È un Giorgione eretico quello dipinto da Anagoor, attraverso documenti, versi e frammenti di immagini, lontano dal campione della 'scuola veneta' trasmesso dalla tradizione. In una rivoluzione del colore del tutto nuova e personale, le tracce di un suo rapporto tormentato con la storia, con la natura, con la cultura. Una rivoluzione tanto profonda e dagli esiti straordinari, quanto sfumati appaiono i contorni biografici della figura storica: il maestro di Castelfranco resta ancora oggi una delle figure più enigmatiche della storia dell'arte italiana. «Cercare di metterlo a fuoco è come osservare la costellazione delle sette sorelle: le Pleiadi: riesce meglio se uno non la fissa direttamente». Così *Rivelazione*, prende la forma di un'ideale costellazione, una lezione d'arte in cui sono raccontati l'artista, il suo tempo, il respiro delle sue opere, il clima che le pervade: per ciascun astro una meditazione. Silenzio, natura umana, desiderio, giustizia, battaglia, diluvio e tempo sono i temi che nutrono le sette contemplazioni di altrettante opere di Giorgione: la "Pala", i ritratti, la "Venere Dormiente", la "Giuditta", i "Tre Filosofi", la "Tempesta", il "Fregio".

VERSO L'ERESIA ANAGOOR

WikiPassioni 6 febbraio ore 20.30, Teatro delle Passioni

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- *Giorgione: il genio misterioso della luce e del colore*, Leonardo Arte 2001
- Annalisa Perissa Torrini, *Giorgione: catalogo completo dei dipinti*, Cantini 1993

8, 9 febbraio ore 21

L'ITALIANO È LADRO

di Pier Paolo Pasolini

una transizione imperfetta

voci **Luca Altavilla, Marco Menegoni**

regia SIMONE DERAJ

produzione ANAGOOR 2016

co-produzione STANZE 2016, CENTRALE FIES

Nel 1955 viene pubblicato, in un fascicolo di «Nuova Corrente», un frammento de “L’Italiano è ladro” di Pier Paolo Pasolini, unica traccia a stampa di un poema plurilingue di lunga gestazione composto tra il 1947 e la seconda metà degli anni Cinquanta.

Per l’apertura alla rappresentazione delle classi popolari e la tendenza alla narratività, questo lavoro, nonostante sia passato quasi inosservato, è senz’altro un campione rappresentativo della stagione poetica degli anni Cinquanta e della storia politica, culturale e letteraria in cui essa si inserisce. Anagoor restituisce il fervore e la complessità di una scrittura in ebollizione, di un pensiero e di una lingua che stavano allora diventando sistema e visione, illuminando la virulenza teatrale che sembra pulsare sotto il verso poetico: punto di cerniera dove la lingua si spezza e bestemmia. La compagnia sceglie di mediare tale complessità comparando le diverse versioni del testo e illustrando il laboratorio del poeta friulano, riformulando l’idea della critica a teatro, prima di lasciare la lingua libera di rompere gli argini e di travolgere l’orecchio come un torrente che trascina con sé trasformazioni recenti e dolore antico.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Carlo Lucarelli, *PPP: Pasolini, Un segreto italiano*, Rizzoli 2015
- Elettra Stamboulis, *Diario segreto di Pasolini: la vita di Pier Paolo Pasolini prima di diventare Pasolini*, Beccogiallo 2015

TEATRO DELLE PASSIONI

10 febbraio ore 20

11 febbraio ore 17

MAGNIFICAT

di Alda Merini

con **Paola Dallan**

regia SIMONE DERAÌ

produzione ANAGOOR 2010

co-produzione OPERAESTATE FESTIVAL VENETO, CENTRALE FIES

VERSO L'ERESIA ANAGOOR

Alla prima lettura, il “Magnificat” ricorda una conversazione notturna tra amanti, isolata al telefono: «Ho saputo tutto di te / come ogni donna terrena / sa tutto dell'uomo che ama». La distanza fisica tra i due e il filtro della cornetta rendono l'intimità più vibrante di sensualità: «Nessuna carezza / è mai stata così silenziosa / e presente / come la mano di Dio». “Magnificat” è uno dei più recenti componimenti della Merini. In esso, senza biografismi, né agiografia, l'autrice restituisce la complessità di Maria: una creatura di luce e carne, fragile, smarrita, ribelle... e perdutamente innamorata di Dio. Su questa labilità del confine tra umano e divino, la scrittura imprevedibile della poetessa gioca a scardinare l'immagine consolidata nella tradizione europea e a rintracciarne una non univoca ma vibrante di contrasti: fanciulla, adolescente, donna, madre, e di colpo invecchiata dalla morte del figlio. La dolente maternità di Maria è un filo essenziale del suo amore, come pure della sua ambiguità scandalosa, della sua sospensione tra terra e cielo e di una parola che spinge se stessa ed il pensiero fino ai confini dell'eresia: «Cristo non è mai nato, / Cristo non è mai morto». Parallelamente alla ricerca sull'icona e sulle immagini, Anagoor torna a dedicarsi al verso, rendendo omaggio alla figura e all'opera di Alda Merini, una delle esponenti più incisive della poesia italiana e del Novecento in assoluto. Paola Dallan presta voce a questo lungo poemetto e alla sua protagonista; il disegno del suono di Mauro Martinuz e l'impatto dell'interpretazione, colmano il vuoto scenico svelando il deserto della solitudine: l'ascolto assorbe ogni attenzione e conduce chi 'guarda'.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Alda Merini, *Il carnevale della croce: poesie religiose, poesie d'amore*, Einaudi 2009
- Alda Merini, *La voce di Alda merini: la dismisura dell'anima*, Crocetti 2004 (Leggocchiaro)

8, 9 febbraio ore 21

10 febbraio ore 20

11 febbraio ore 15.30

IL GIORNO DI UN DIO

testo e regia CESARE LIEVI

drammaturgia Sylvia Brandl, Philine Kleeberg

traduzione (per la parte in tedesco) Hinrich Schmidt-Henkel

con (in o.a.) **Hendrik Arnst, Valentina Bartolo, Bea Brocks, Paolo Garghentino, Gregor Kohlhofer, Irene Kugler, Graziano Piazza, Alvia Reale**

produzione STADTTHEATER KLagenfurt OG, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO DI ROMA-TEATRO NAZIONALE

CARTA INSPIRITO

Non si saprà mai se il 31 ottobre 1517 Lutero conficcò veramente sulla porta della chiesa del Castello di Wittenberg le sue 95 tesi contro la pratica delle indulgenze: resta il fatto che quel giorno l'allora poco più che trentenne Martin Luther stava cambiando non solo la sua ma la vita di tutti noi. Ma oggi cosa rimane nella nostra vita quotidiana, pubblica o privata, di un evento storico che segnò così profondamente l'Europa? In che modo questi testi hanno tracciato il nostro modo di pensare e vivere l'esistenza? Qualcosa di vago, d'indistinto che pur agisce con forza e determinazione segrete, inconsapevoli, indipendentemente dal fatto che si sia atei, cattolici, riformati o semplicemente nulla? Regista colto e raffinato, Cesare Lievi si e ci pone queste domande ne *Il giorno di un Dio*: il lavoro, di cui è anche autore, si sviluppa su dodici frammenti che si rapportano, giocano e interagiscono tra di loro alla ricerca di una illuminazione che a sua volta alimenta e rimanda ad altre domande, ad altri dubbi. Regista, drammaturgo e poeta, Cesare Lievi divide la sua feconda attività registica tra Italia, Germania e Austria, paesi nei quali nel corso degli anni, ha diretto decine di allestimenti sia di prosa che di lirica. Già autore di numerose regie per Emilia Romagna Teatro Fondazione - ricordiamo, tra gli altri, *Erano tutti i miei figli* di Arthur Miller nel 2002, *La brocca rotta* di Heinrich von Kleist nel 2003 - Lievi torna a lavorare con il Teatro Nazionale per questo lavoro ambizioso in cui dirige un cast di attori italiani e tedeschi, lavoro che giunge a compimento grazie alla collaborazione con Teatro di Roma e Stadttheater di Klagenfurt (Austria), città che ne ospiterà il debutto assoluto il 5 ottobre 2017, esattamente cinquecento anni dopo il rivoluzionario gesto.

Conversando di Teatro 10 febbraio ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Guido dall'Oglio, *Martin Lutero*, Carocci 2013
- Thomas Kaufmann, *Lutero*, il Mulino 2007

TEATRO DELLE PASSIONI

13 febbraio ore 15

14 febbraio ore 21

IL CONTOURING PERFETTO I CONTORNI IDEALI IN CUI VIVERE

con **Zoe Pernici, Elena Boillat e Barbara Mattavelli**

regia **FRANCESCA MERLI**

drammaturgia **Riccardo Baudino e Francesca Merli**

produzione **DOMESTICALCHIMIA**

Domesticalchimia è una compagnia nata nel 2014 dall'incontro tra la regista Francesca Merli, il drammaturgo Riccardo Baudino e la performer e danzatrice Elena Boillat, tutti allievi diplomati alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano, e dalla musicista e sound designer Federica Furlani. Il contouring perfetto indaga le derive di un'epoca in cui le relazioni tra esseri umani si fanno sempre più virtuali e prendono il sopravvento su quelle reali; ne scaturisce uno spettacolo che mescola i linguaggi del quotidiano con quelli della scienza e del web, e che ci invita a riflettere sui problemi sociali generati dall'abuso nell'approccio alle nuove tecnologie.

Anita è una blogger che trascorre le sue giornate su internet, in compagnia dei suoi follower e di Sam, la sua amica immaginaria. La protagonista perde sempre di più il contatto con la realtà fino a quando nella sua vita irrompe una figura misteriosa, la Signora, che le fa scoprire l'esistenza di una razza aliena, i Rettiliani, rettili umanoidi che governano segretamente il pianeta Terra. Lo spettacolo riesce a far luce sulla solitudine e il disagio avvertiti dai più giovani, causati dalla mancanza di dialogo con le famiglie e con quel mondo esterno che li rigetta continuamente, e in questo senso diviene metafora di una crisi generazionale globale.

«Cosa succede quando la soglia della nostra porta di casa si trasforma in un nuovo Muro di Berlino? Quando scopriamo che i cecchini appostati sulle torrette di difesa hanno facce molto simili alle nostre stesse paure? La storia di Anita è una delle possibili risposte a queste domande», hanno dichiarato Francesca Merli e Riccardo Baudino, autori del testo, sottolineandone l'attualità, che riguarda chiunque diventi vittima delle proprie ossessioni fino a farle diventare una malattia.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- *Il corpo in una stanza: adolescenti ritirati che vivono di computer*, FrancoAngeli 2015
- *Carla Ricci, Hikikomori: adolescenti in volontaria reclusione*, Angeli 2008

TEATRO STORCHI

15, 16 febbraio ore 21

17 febbraio ore 20

18 febbraio ore 15.30

MEDEA

di Euripide

traduzione Umberto Albini

regia LUCA RONCONI ripresa da DANIELE SALVO

con **Franco Branciaroli**

Alfonso Veneroso, Antonio Zanoletti, Tommaso Cardarelli, Elena Polic Greco, Livio Remuzzi

coro **Francesca Mària, Serena Mattace Raso, Odette Piscitelli, Elena Polic Greco, Alessandra**

Salamida, Elisabetta Scarano, Arianna Di Stefano e con Raffaele Bisegna e Matteo Bisegna

produzione CTB CENTRO TEATRALE BRESCIANO, TEATRO DE GLI INCAMMINATI, PICCOLO TEATRO DI MILANO—TEATRO D'EUROPA

CARTA PROTAGONISTE

Franco Branciaroli torna ad essere protagonista della storica edizione di *Medea* diretta da Luca Ronconi nel 1996, qui riallestita da Daniele Salvo. Un omaggio al Maestro scomparso nel 2015, nonché una preziosa occasione di vedere o rivedere una delle pietre miliari della storia registica e interpretativa del secondo Novecento.

Innumerevoli le letture in chiave psicologica di Medea — che portano a considerare questo personaggio come il prototipo dell'eroina combattuta tra il rancore per il proprio uomo e l'amore per i propri figli — o le analisi sociologiche, che trasformano la principessa della Colchide in una sorta di precorritrice del movimento femminista. Medea è qui il prototipo della minaccia di uno straniero che approda in una terra che vanta di avere il primato della civiltà.

Nelle note di regia, Ronconi definisce Medea come «una 'minaccia', che incombe imminente anche sul pubblico». Per questo suo essere misterioso e mostruoso, Medea può essere interpretata anche da un uomo, la sua non è una tragedia della femminilità, ma della diversità.

«Io non interpreto una donna — afferma Franco Branciaroli — sono nei panni di un uomo che recita una parte femminile, è molto diverso. Medea è un mito: rappresenta la ferocia della forza distruttrice. Rimettiamoci nei panni del pubblico greco: vedendo la tragedia, saprà che arriverà ad Atene una forza che si accanisce sulle nuove generazioni, i suoi figli: "Medea dallo sguardo di toro", come viene definita all'inizio. Lei è una smisurata, dotata di un potere sinistro.»

Conversando di Teatro 17 febbraio ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Euripide, *Medea*, regia teatrale di Giancarlo Sepe, regia televisiva di Tomaso Sherman, RAI Trade, Fabbri 2008, (1 DVD)
- *Luca Ronconi: il palcoscenico dell'utopia*, a cura di Massimo Luconi, Clichy 2016

TEATRO DELLE PASSIONI

16 febbraio ore 15

17 febbraio ore 20

SLOT MACHINE

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

regia MARCO MARTINELLI

con **Alessandro Argani**

produzione TEATRO DELLE ALBE/RAVENNA TEATRO

Slot Machine racconta la caduta vertiginosa di un giocatore, di un annegare nell'azzardo, dove ogni legame affettivo viene sacrificato sull'altare del niente. Amara è la sua fine e, nel suo malato sogno di potenza, delira da solo dal fondo di un fossato di campagna, colpito a morte dai suoi strozzini, allo stesso tempo vittima e carnefice di se stesso.

Il gioco è una sfige. Come una sfige, ci interroga sulla nostra natura. E se siamo noi a interrogarlo, a interrogarne il concetto, l'essenza, la presenza millenaria nella storia dell'umanità, come un oracolo antico ci fornisce risposte ambigue: il gioco può manifestarsi come la voragine dell'autodistruzione solitaria, oppure, al contrario, come il senso più alto e bello dello stare insieme, del miracolo della convivenza. Il gioco può rivelarsi strumento demonico o danza angelica, inferno o paradiso, perché va al fondo della nostra enigmatica natura umana.

Il bivio è lì, davanti ai nostri occhi incerti e titubanti di pellegrini, e non vi è nessuna guida sicura che possa suggerirci la strada: è la nostra sorte che è in gioco, e tocca a noi e solo a noi scommettere su quale via prendere. E la scommessa non la si fa una volta per tutte: è una sfida da rinnovare ogni giorno, ad ogni ora di ogni giorno il bivio si ripresenta, implacabile.

Dobbiamo puntare, in fondo, sulla strada da percorrere, è il nostro destino, la nostra destinazione: e siamo incastrati, non ci è possibile non scegliere, non possiamo non stare al gioco, al gioco della vita e della morte, non possiamo eludere e scappare. Il prezzo, e le conseguenze della giocata, saremo solo noi a pagarli: quel che, forse, possiamo e dobbiamo scegliere, è da chi e da che cosa lasciarci afferrare.

Marco Martinelli

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Jonathan Lethem, *Anatomia di un giocatore d'azzardo*, La nave di Teseo 2017
- *Vivere senza slot: storie sul gioco d'azzardo tra ossessione e resistenza*, Nuova dimensione 2013

TEATRO DELLE PASSIONI

21, 22, 23 febbraio ore 21

24 febbraio ore 20

25 febbraio ore 17

Conversando di Teatro 24 febbraio al termine della recita

PIÙ GIÙ

disegno, voce **Stefano Ricci**

collaborazione al progetto Danio Manfredini

contrabbasso **Giacomo Piermatti**

live electronics **Vincenzo Core**

regia proiezioni Cristiano Pinna

in collaborazione con EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE *nell'ambito di* VIE FESTIVAL

Dopo aver debuttato a VIE Festival nel 2016, arriva al Teatro delle Passioni *Più Giù* di e con Stefano Ricci, disegnatore e artista grafico di fama internazionale.

Dell'artista la casa editrice Quodlibet lo scorso anno ha editato "Mia madre si chiama Loredana", un libro in cui l'autore descrive sua madre attraverso parole e immagini. In *Più Giù* Stefano Ricci ci parla di sua madre Loredana e lo fa grazie al racconto e disegnando dal vivo, accompagnato dal tappeto sonoro eseguito da Giacomo Piermatti al contrabbasso e da Vincenzo Core ai live electronics.

«Non so nuotare ma mi piace tuffarmi. Perché c'è quel punto meraviglioso nel tuffo – commenta Ricci – che somiglia al volo, si aprono gli occhi e ci si lascia cadere.

Disegnare, per me è come lasciarsi cadere, più giù, con la musica di Giacomo.

Disegno, suono e voce, sono gli strumenti antichi, segretamente uniti, che stiamo provando ad evocare insieme, per riuscire a raccontare una storia.

Questa storia si intitola "Mia madre si chiama Loredana".

Tre anni fa ho cominciato a disegnare e a cercare di raccontare mia madre, per il piacere e la necessità di farlo, senza sapere che questi materiali sarebbero diventati un libro.

In questi tre anni ho potuto disegnare tanto dal vivo, con amici musicisti. È stato un processo lento, pieno di scoperte, e in un certo modo enigmatico. Mi è servito del tempo per capire meglio come seguire il suono, per andare in sincrono, affidarmi alla musica e accettare l'invito ad andare dove non sono mai stato».

Conversando di Teatro 24 febbraio al termine della recita

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Stefano Ricci, *Tufo*, Granata Press 1994
- *Depositonero/02: centoventi disegni di Stefano Ricci*, Infinito Ltd edizioni 2002

TEATRO STORCHI

23 febbraio ore 21

24 febbraio ore 20

COPENAGHEN

di Michael Frayn

regia MAURO AVOGADRO

con **Umberto Orsini, Massimo Popolizio**

e con **Giuliana Lojodice**

produzione COMPAGNIA UMBERTO ORSINI E TEATRO DI ROMA—TEATRO NAZIONALE

in collaborazione con CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIAE

si ringrazia EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

A diciotto anni dalla sua prima rappresentazione torna in scena uno spettacolo diventato ormai un classico del teatro contemporaneo grazie a tre interpreti straordinari, Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. Sul *Corriere della Sera*, Franco Cordelli scrisse di *Copenaghen*: «È raro che un cronista di cose teatrali si arrischi a tanto; è raro che dica, senza mezzi termini, andate a vedere questo spettacolo, andatelo a vedere tutti, in specie voi che non andate mai a teatro, voi che lo detestate, o credete di detestarlo. *Copenaghen* è teatro di una semplicità disarmante e di una intensità espressiva senza pari».

In un luogo che ricorda un'aula di fisica, immersi in un'atmosfera quasi irrealista, tre persone, due uomini e una donna, parlano di cose successe in un lontano passato, cose avvenute tanto tempo prima, quando tutti e tre erano ancora vivi. Sono Niels Bohr, sua moglie Margrethe e Werner Heisenberg. Il loro tentativo è di chiarire che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen quando improvvisamente il fisico tedesco Heisenberg fece visita al suo maestro Bohr in una Danimarca occupata dai nazisti. Entrambi coinvolti nella ricerca scientifica, ma su fronti opposti, probabilmente vicini ad un traguardo che avrebbe portato alla bomba atomica, i due scienziati ebbero una conversazione nel giardino della casa di Bohr, il soggetto di quella conversazione ancora oggi resta un mistero e per risolverlo la Storia ha avanzato svariate ipotesi. Su queste ipotesi l'autore dà vita ad un appassionante groviglio in cui i piani temporali si sovrappongono, dando un valore universale alle questioni poste dai protagonisti.

WikiStorchi 23 febbraio ore 20.30, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Philip Ball, *Al servizio del Reich: come la fisica vendette l'anima a Hitler*, Einaudi 2015
- Jim Ottaviani, *Un pensiero abbagliante: Niels Bohr e la fisica dei quanti*, Sironi 2007

TEATRO STORCHI

1, 2 marzo ore 21

3 marzo ore 20

4 marzo ore 15.30

MR. PÜNTILA E IL SUO SERVO MATTI

di Bertolt Brecht

traduzione Ferdinando Bruni

regia e scene FERDINANDO BRUNI e FRANCESCO FRONGIA

con **Ferdinando Bruni, Luciano Scarpa, Ida Marinelli, Elena Russo Arman, Corinna Agustoni, Luca Toracca, Umberto Petranca, Nicola Stravalaci, Matteo De Mojana, Francesca Turrini, Francesco Baldi, Carolina Cametti**

produzione TEATRO DELL'ELFO

CARTA A PROPULSIONE

Considerata una delle migliori commedie di Brecht, “Püntila e il suo servo Matti” è una variante della storia raccontata da Robert Louis Stevenson in “Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde” e, per altri versi di “Luci della città” di Chaplin. Il ricco possidente Püntila è un personaggio a due volti: da sobrio è un tiranno che sfrutta i suoi operai e vuol dare la figlia Eva in moglie a un diplomatico inetto e a caccia di dote, mentre, quando è ubriaco, diventa amico di tutti e vuol far sposare Eva al suo autista Matti, che tratta su un piano di parità. Sfortunatamente le sbronze passano sempre e spetta al tagliente Matti smascherare le false promesse e la illusoria bontà del suo padrone.

Questa ‘commedia popolare’ – secondo la definizione brechtiana – è una riflessione sulla compresenza del bene e del male nell’animo umano, un’allegoria del capitalismo e dei suoi sorrisi da caimano dove Karl Marx incontra suo fratello Groucho. Il messaggio attualissimo di Brecht suggerisce che solo un’autentica eguaglianza, piuttosto che uno slancio filantropico individuale, può davvero colmare il divario fra ricchezza e povertà e che il benessere di cui godiamo altro non è che il ghigno di Püntila ubriaco.

Questo primo Brecht prodotto dal Teatro dell’Elfo non disdegna qualche incursione nell’attualità, come quando Püntila rimpiange di aver sottoscritto, mentre era in preda ai fumi dell’alcool, «un contratto a tempo indeterminato»...

WikiStorchi 1 marzo ore 20.30, Teatro Storchi

Conversando di Teatro 3 marzo ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Bertold Brecht, *Il signor Püntila e il suo servo Matti*, Einaudi 1997

6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 16 marzo ore 21

10, 17 marzo ore 20

11, 18 marzo ore 15.30

LI BUFFONI

dal canovaccio di Margherita Costa

scene, costumi e regia NANNI GARELLA

con Nanni Garella e gli attori di Arte e Salute

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Nanni Garella prosegue il suo lavoro con gli attori di Arte e Salute e lo fa con una scelta coraggiosa e peculiare come quella di confrontarsi con la Commedia dell'Arte.

Li buffoni è una commedia stralunata, strampalata, scritta nel '600 da Margherita Costa – cantante, attrice, scrittrice e cortigiana romana. È un canovaccio di commedia dell'arte, recitato certamente all'improvviso dapprima, poi trascritto dall'autrice in una molteplicità di lingue – o meglio in vari accenti stranieri dati alla lingua italiana: una trama scarna, arricchita dai virtuosismi degli attori, che creano un panorama di personaggi “buffi, storti, nani, gobbi, scimuniti”, come li definisce la stessa Costa.

Arte e Salute prenderà spunto da questo canovaccio dimenticato dalle scene per quattro secoli e ne trarrà una commedia “strana”, almeno quanto la nostra vita dei nostri giorni.

«Stiamo lavorando alla riscrittura della commedia, ambientandola nel nostro presente e prendendo spunto dall'idea di Margherita Costa - bizzarra, ma originalissima - di usare varie lingue (spagnolo, tedesco, turco...), in qualche modo “italianate”. Questo ci ha aperto la strada per far parlare i nostri personaggi, quasi tutti immigrati, in una nuova coinè linguistica, non più lingua italiana, ma appunto “italianata”...»

I nuovi sviluppi, anche nella trama, sono stati imprevedibili; e ci hanno costretto ad una rielaborazione profonda del testo. Non sappiamo a tutt'oggi che cosa ne sortirà; una cosa è certa: questa commedia bislacca, che affonda le sue radici nella tradizionale buffoneria della Commedia dell'Arte, a distanza di quattro secoli è ancora capace di parlarci della natura profonda del nostro paese. Cambieranno le forme, cambierà il contesto sociale e con esso le storie dei personaggi, ma rimarrà intatto lo spirito della commedia italiana: ridere, ridere, ridere e poi rispecchiarsi nei personaggi fino a riconoscerne la virulenta attualità».

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Walter Orioli, *Teatroterapia: prevenzione, educazione e riabilitazione*, Erickson 2007
- Claudio Bernardi, *Il teatro sociale: l'arte tra disagio e cura*, Carocci 2004

SPETTACOLO ITINERANTE SU FURGONCINO CON PARTENZA DAL TEATRO STORCHI

6, 8, 10 marzo ore 20.15 e ore 22

7, 9, 11 marzo ore 21

MEDEA PER STRADA

drammaturgia Elena Cotugno e Fabrizio Sinisi

con la collaborazione di Fabrizio Sinisi

ideazione e regia GIANPIERO BORGIA

con **Elena Cotugno**

produzione TEATRO DEI BORGIA

spettacolo con capienza limitata, prenotazione obbligatoria

Medea per strada nasce da un'idea di Gianpiero Borgia, sviluppata poi da Elena Cotugno e Fabrizio Sinisi. Ponendosi nel solco delle libere riscritture del mito di Medea, il lavoro rivela allo spettatore la "tragedia dello straniero" con la forza del mito greco. Si racconta la storia di una giovane migrante, scappata dal proprio paese, arrivata in Italia e finita a prostituirsi per amore di un uomo da cui si crede ricambiata e da cui ha due figli.

«Abbiamo provato a leggere e a raccontare oltre la superficie – afferma Gianpiero Borgia – la storia di alcune migliaia di esseri umani, partiti dai loro paesi con un sogno che all'arrivo qui in Italia si è rivelato un incubo. Nel grande mare del tema delle migrazioni, abbiamo messo a fuoco il fenomeno che riguarda quelle donne straniere, sconosciute eppure in qualche modo famigliari come elementi dell'arredo urbano cui siamo abituati, che popolano le nostre strade. Donne partite alla ricerca di una vita migliore e invece ritrovatesi nel racket della schiavitù della prostituzione».

Il progetto è frutto di un lungo e intenso percorso di approfondimento e mesi di volontariato sul campo, che tuttora prosegue a fianco di assistenti sociali e associazioni che si occupano dell'assistenza in strada e del tentativo di recupero di alcune di queste donne.

Un lavoro esperienziale che invita il pubblico, sette spettatori per volta, a salire su un vecchio IVECO Daily e percorrere un itinerario assieme a una donna rumena. È una madre, una straniera, la chiamano Medea.

Accompagna lo spettacolo il blog www.teatrodeiborgia.com/lfurgoncinoedimedea sul quale viene tracciata la mappa delle strade percorse in tutta Italia, si raccolgono testimonianze e si cerca il confronto e l'approfondimento.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Vanna Ugolini, *Tania e le altre. Storia di una schiava bambina*, Stampa Alternativa 2007
- Giulia Garofalo Geymonat, *Vendere e comprare sesso: tra piacere, lavoro e prevaricazione*, Il Mulino 2014

TEATRO STORCHI

15, 16 marzo ore 21
17 marzo ore 20
18 marzo ore 15.30

IL GIOCATORE

da Fëdor Dostoevskij

adattamento Vitaliano Trevisan

regia GABRIELE RUSSO

con **Daniele Russo, Marcello Romolo, Camilla Semino Favro, Paola Sambo, Alfredo Angelici, Martina Galletta, Alessio Piazza, Sebastiano Gavasso**

produzione FONDAZIONE TEATRO DI NAPOLI—TEATRO BELLINI, TEATRO STABILE DI CATANIA

CARTA OUTSIDER

Dopo *Arancia Meccanica*, Gabriele Russo dirige *Il giocatore*, ispirato all'opera omonima e alla vita di Dostoevskij, nell'adattamento dello scrittore e drammaturgo Vitaliano Trevisan. In uno spettacolo in costante bilico tra dramma e commedia, gli interpreti ci trascinano in una spirale fatta di gioco d'azzardo, di passioni e di compulsioni che porta dritti in quel non-luogo in cui il desiderio si trasforma in ossessione e non si limita più a governare i protagonisti, ma finisce per soggiogarli.

Nelle sue note di regia, scrive Russo: «Erano diversi anni che avevo voglia di affrontare in teatro il tema del gioco d'azzardo e, dopo aver letto molti testi contemporanei sull'argomento, più andavo avanti nelle ricerche più mi convincevo che nulla era più adatto de "Il giocatore" di Dostoevskij. Per un motivo molto semplice: qui il gioco non è solo l'oggetto centrale dell'opera, ma è presente, in forma di metafora o di allusione, ovunque. È nelle relazioni ossessive tra i personaggi, nei continui 'rilanci' a cui le circostanze li costringono, nelle vane speranze a cui sono aggrappati che li fanno stare sospesi; come si è sospesi quando si è in attesa che la pallina cada sul rosso o sul nero. Così, inevitabilmente, si arriva alle analogie con l'oggi, con il ruolo che al gioco d'azzardo è stato assicurato dalla nostra società. Ecco perché quando vedremo la *baboulinka* o il giocatore perdere tutti i loro soldi al casinò, forse per un attimo ci dimenticheremo che si tratta dei personaggi di Dostoevskij e vedremo, più genericamente una vecchina, sola, in preda al vizio del gioco o un giovane compulsivo perso in un video poker».

Conversando di Teatro 17 marzo ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Fëdor M. Dostoevskij *in immagini e parole*, Ripostes 2017
- Anna G. Dostoevskaja, *Dostoevskij mio marito*, Bompiani 2006

TEATRO STORCHI

24 marzo ore 20

25 marzo ore 15.30

GIGÌ - INNAMORARSI A PARIGI

musical di Alan Jay Lerner su musiche di Frederick Loewe

regia CORRADO ABBATI

produzione COMPAGNIA CORRADO ABBATI—INSCENA PRODUZIONE SPETTACOLI

Al Teatro Storchi la nuova produzione della Compagnia Corrado Abbati, *Gigi - innamorarsi a Parigi*. “Gigi” è l’omonimo pluripremiato racconto di Colette trasportato in musical dagli stessi autori di “My Fair Lady”, A. J. Lerner e F. Loewe.

«A sessant’anni dalla nascita di questo musical - afferma Abbati - ho pensato di proporlo in Italia (a Broadway il suo revival è già successo) e per la prima volta nella sua versione originale valorizzando lo spartito di *Gigi*».

Una partitura raffinata, allegra e mai banale: le musiche di Frederick Loewe ricostruiscono con straordinaria arguzia le atmosfere parigine del primo Novecento con poche pennellate musicali. L’allestimento si avvale di ambientazioni di lusso, costumi sfarzosi, e scene corali.

«Ma il lavoro non si è fermato ad una elegante messa in scena - prosegue Abbati - bensì a valorizzare quelle che sono, a mio parere, i veri punti di forza di questo musical: lo sviluppo e l’evoluzione dei personaggi e le tante, spettacolari, scene di massa. Questa *Gigi* vorrei dunque che fosse, anche per voi, come respirare una boccata di aria pura».

27 marzo ore 15

SORRY, BOYS

DIALOGHI SU UN PATTO SEGRETO PER 12 TESTE MOZZE

Terza tappa del progetto sulle Resistenze femminili

Liberamente ispirato a fatti realmente accaduti a Gloucester, Massachusetts

di e con **Marta Cuscunà**

progettazione e realizzazione teste mozze Paola Villani

produzione CENTRALE FIES

Al Teatro Storchi *Sorry, boys*, il pluripremiato spettacolo di Marta Cuscunà, terza tappa del suo progetto “Resistenze femminili”. Lo spettacolo si ispira a un fatto di cronaca del 2008: in una scuola superiore di Gloucester 18 ragazze rimangono incinte contemporaneamente – un numero 4 volte sopra la media – e non per tutte sembrava essere stato un incidente.

La storia, poi, è rimbalzata in città: alcune delle ragazze avrebbero pianificato insieme la loro gravidanza, come parte di un patto segreto, per allevare i bambini in una specie di comune femminile. “The Gloucester 18” è un documentario in cui si dà voce ad alcune di quelle ragazze, lontano dai riflettori dello scandalo. Una di loro confessa di aver voluto creare un piccolo mondo nuovo e una nuova famiglia tutta sua, dopo aver assistito a un terribile femminicidio.

«Ho continuato a cercare notizie su Gloucester – commenta la Cuscunà - per capire in che contesto sociale aveva potuto mettere radici l’idea di un patto così sconvolgente. Così ho trovato un altro documentario, *Breaking our silence*, in cui il capo della polizia di Gloucester rivela come non passasse letteralmente giorno senza che il suo dipartimento ricevesse una segnalazione di violenza maschile in famiglia. I dati che fornisce sono impressionanti: 380 chiamate per violenza domestica in un anno (più di una al giorno) e 179 arresti. In una cittadina di 30.000 abitanti».

In scena due schiere di teste mozze, appese: da una parte gli adulti - i genitori, il preside, l’infermiera della scuola - dall’altra i giovani maschi, i padri adolescenti. Sono tutti appesi come trofei di caccia, tutti inchiodati con le spalle al muro da una vicenda che li ha trovati impreparati.

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Vanessa Schneider, *17 ragazze*, Barbès 2012
- *17 ragazze*, un film di Delphine e Muriel Coulin, Cecchi Gori home video 2012 (1 DVD)

10, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 20 aprile ore 21

14, 21 aprile ore 20

15, 22 aprile ore 15.30

1984

regia MATTHEW LENTON

basato sul libro di George Orwell

con **Luca Carboni, Eleonora Giovanardi, Nicole Guerzoni, Stefano Moretti, Aurora Peres, Mario Pirello, Andrea Volpetti**

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FVG

PRIMA ASSOLUTA

Pluripremiato regista britannico di cui alcuni ricorderanno il bel *Interiors* ospitato al Teatro Storchi nel 2011, Matthew Lenton torna a Modena per dirigere un cast di attori italiani in *1984*, basato sul libro di George Orwell.

Direttore artistico e fondatore della compagnia scozzese Vanishing Point, già insegnante presso il Royal Conservatoire of Scotland, Lenton è il primo regista britannico ad aver lavorato all'Ecole des Maitres.

«Cosa accadrebbe se fossi osservato tutto il tempo? – si interroga Lenton – E se le autorità conoscessero tutti i tuoi pensieri? Quale sarebbe la cosa peggiore che potrebbero scoprire? E se la usassero contro di te?». Winston Smith lavora per il Ministero della Verità, il suo compito è quello di riscrivere la storia in modo che si accordi con le idee del partito. Gli accadimenti che contraddicono la versione del partito, vengono cancellati e riscritti. Le notizie sono finte. Winston è bravo nel suo lavoro, ma una curiosità si insinua in lui, una curiosità sul vero passato. E una donna. È possibile innamorarsi in questo mondo? Questa domanda avrà conseguenze pericolose per Winston: la condanna alla terribile e famigerata Camera 101.

Un lavoro dal forte impatto visivo che mette in luce quanto Orwell sia attuale oggi più che mai. «In un mondo – conclude Lenton – di costante sorveglianza, giustificata dalla minaccia del terrorismo, quanto è improbabile che le autorità arrivino a controllarci del tutto?»

Conversando di Teatro 14 aprile al termine della recita

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- George Orwell, *1984*, Mondadori 2010
- George Orwell, *Nineteen eightyfour*, Penguin Books 2003
- Christopher Hitchens, *La vittoria di Orwell*, Libri Scheiwiller 2008

TEATRO STORCHI

12, 13 aprile ore 21

14 aprile ore 20

15 aprile ore 15.30

ANTIGONE

di Sofocle

traduzione Simone Beta

drammaturgia Sandro Lombardi e Federico Tiezzi

regia FEDERICO TIEZZI

con **Ivan Alovisio, Francesca Benedetti, Marco Brinzi, Carla Chiarelli, Lucrezia Guidone, Lorenzo Lavia, Sandro Lombardi, Francesca Mazza, Annibale Pavone, Federica Rosellini, Josafat Vagni, Massimo Verdastro**

produzione TEATRO DI ROMA

CARTA PROTAGONISTE

A tredici anni di distanza dall'*Antigone di Sofocle* di Brecht coprodotta, fra gli altri, da Emilia Romagna Teatro, Federico Tiezzi e Sandro Lombardi tornano a confrontarsi con "Antigone", uno dei massimi capolavori della cultura ateniese, oggetto di innumerevoli allestimenti.

Al cuore della tragedia è lo scontro tra Antigone, portatrice dei valori della legge naturale, e Creonte, che rappresenta la legge degli uomini. Da un lato i valori religiosi del clan familiare, dall'altro le esigenze, diremmo oggi, dell'ordine pubblico.

La figura e i temi portanti di "Antigone" sono stati sempre 'attuali' nel corso dei secoli: innumerevoli le riscritture (Jean Anouilh, Bertolt Brecht), le traduzioni celebri (basti pensare a quella di Friedrich Hölderlin), i melodrammi e perfino i fumetti ispirati alla sua vicenda. La ragazza che si ribella al Potere perché vuole seppellire il fratello in nome delle leggi religiose e del rispetto del ghenos familiare è l'eroina che tutti amiamo per il suo assurgere a simbolo di chi rivendica i diritti dei più deboli.

I valori della legge naturale contro quella degli uomini, i valori religiosi contro quelli d'ordine pubblico: una vicenda tanto lineare quanto capace di innescare sempre nuovi quesiti cui è impossibile dare una risposta univoca.

Conversando di Teatro 14 aprile ore 17, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Marta Simonetti, *Volte di Antigone: versioni del mito nel teatro contemporaneo*, Mimesis 2016
- *Altrimenti il silenzio: appunti sulla scena al femminile*, Euresis 1998

19 aprile ore 10 e ore 21

DIECI STORIE PROPRIO COSÌ

TERZO ATTO

da un'idea di Giulia Minoli

drammaturgia Emanuela Giordano e Giulia Minoli

regia EMANUELA GIORDANO

con **Daria D'Aloia, Vincenzo d'Amato, Tania Garribba, Valentina Minzoni, Alessio Vassallo**

e con **Tommaso Di Giulio** (chitarre), e **Paolo Volpini** (batteria)

produzione TEATRO DI ROMA—TEATRO NAZIONALE, TEATRO STABILE DI NAPOLI—TEATRO NAZIONALE, EMILIA ROMAGNA TEATRO

FONDAZIONE—TEATRO NAZIONALE, FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS

in collaborazione con TEATRO STABILE DI TORINO—TEATRO NAZIONALE e THE CO2 CRISIS OPPORTUNITY ONLUS

Concepito inizialmente come opera-dibattito sulla legalità, lo spettacolo ha debuttato al Teatro San Carlo di Napoli nel 2012: da allora il viaggio è proseguito con successo in tutta Italia, sviluppando un progetto in cui la scrittura di scena ha seguito l'evoluzione dello sviluppo narrativo, approfondendolo.

Dieci storie proprio così è parte integrante di un progetto sperimentale di collaborazione tra teatri, istituti penitenziari minorili, scuole, università e società civile "Il palcoscenico della legalità".

Dieci storie proprio così è una provocazione "ragionata" contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfiggere la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire.

Lo spettacolo racconta di vittime conosciute e sconosciute della criminalità organizzata, storie di impegno civile e riscatto sociale, responsabilità individuali e collettive, connivenze istituzionali e taciti consensi.

«Siamo partiti nel 2012 dalla memoria di chi ha combattuto contro la criminalità organizzata – affermano Emanuela Giordano e Giulia Minoli – e dalle esperienze già consolidate di contrasto alle mafie al Sud. Nel 2015 abbiamo parlato del presente, del radicamento delle mafie al centro Italia e di alcuni esempi di lotta all'illegalità. Con questo terzo atto vogliamo riflettere sul futuro, su come l'infiltrazione delle mafie anche al nord stia cambiando il profilo dell'Italia, su come questa 'malacultura' del sopruso ad ogni livello della vita sociale contaminino le nostre vite. Vogliamo riflettere sugli strumenti che abbiamo per contrastare questo degrado: il potere di voto, il potere di acquisto, il potere di scegliere chi frequentare, il potere di educare, formare ed informare. Il potere di proporre e di osservare, di fare caso a ciò che ci circonda senza sconti di responsabilità».

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Pietro Grasso, *Storie di sangue, amici e fantasmi: ricordi di mafia*, Feltrinelli 2017
- Antonio Calabrò, *I mille morti di Palermo: uomini, denaro e vittime nella guerra di mafia che ha cambiato l'Italia*, Mondadori 2016

SPETTACOLO IN TENSOSTRUTTURA – LUOGO DA DEFINIRE

3, 4, 5 maggio ore 20.30

CANTINA

CANNED DREAMS, GOOD FOOD (SOGNI IN SCATOLA, BUON CIBO)

di e con Peter De Bie, Jo Roets, Michiel Soete, Mieke Versyp

e con tre attori e sei volontari

LAIKA E VALLETTA 2018, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

in collaborazione con CITTÀ DI ANTWERP E LAVRAR O MAR, FESTIVAL INTERNATIONAL DES ARTES PERFORMATIVAS, ALJEZUR E MONCHIQUE

Cantina è lo spettacolo della compagnia belga Laika, che fin dalle sue origini crea spettacoli di “teatro dei sensi”, come afferma la compagnia stessa. Composta da artisti con formazione e background molto diversi fra loro, Laika crea spettacoli brillanti ed espressivi, come il coinvolgente *Patatboem* che riscosse un entusiasmante successo a VIE Festival 2005. La cifra stilistica della compagnia si caratterizza per il coinvolgimento dei più giovani e degli adulti che hanno conservato la capacità di meravigliarsi che contraddistingue i bambini.

‘Cantina’ in spagnolo è il bar vicino alla stazione dove si può mangiare qualcosa di veloce o prendere qualcosa da bere; è un posto di passaggio, dove si può però passare il tempo.

In Italia ‘cantina’ è una stanza solitamente fredda posta sottoterra dove si tiene il vino a invecchiare, o dove si conservano i pomodori, la frutta e la verdura.

In Belgio la parola ‘kantine’ indica uno spazio che ricorda una mensa: nella ‘kantine’ viene posto il tavolo dove si può mangiare assieme. In Messico la ‘cantina’ ha un’atmosfera tutta sua: sedie di plastica, muri colorati e parasole sbiaditi. È qui che gli uomini si ubriacano, hanno discussioni animate che, a volte, finiscono in rissa.

La Cantina di Laika è tutto questo: un posto in cui si possono scoprire le carte, nutrire speranze per il futuro ed essere continuamente sorpresi.

Durante lo Spettacolo, Laika offrirà al pubblico una cena molto speciale

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Lorena Carrara, *Intorno alla tavola: cibo da leggere, cibo da mangiare*, Codice 2013
- Piercarlo Grimaldi, *Cibo e rito: il gesto e la parola nell'alimentazione tradizionale*, Sellerio 2012

TEATRO STORCHI

5 maggio ore 20

6 maggio ore 15.30

IFIGENIA, LIBERATA

ispirato ai testi di Eraclito, Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, Antico e Nuovo Testamento, Friedrich Nietzsche, René Girard, Giuseppe Fornari

progetto e drammaturgia Angela Demattè e Carmelo Rifici

regia CARMELO RIFICI

con (in ordine alfabetico) **Caterina Carpio, Giovanni Crippa, Zeno Gabaglio, Vincenzo Giordano, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Igor Horvat, Francesca Porrini, Edoardo Ribatto, Giorgia Senesi, Anahì Traversi**

produzione LUGANOINSCENA

in coproduzione con LAC LUGANO ARTE E CULTURA, PICCOLO TEATRO DI MILANO—TEATRO D'EUROPA e AZIMUT

CARTA PROTAGONISTE

Dopo aver affrontato con originalità nella stagione scorsa la messinscena di *Purgatorio*, il regista Carmelo Rifici, nominato nel 2015 direttore della Scuola del Piccolo Teatro di Milano succedendo al Maestro Luca Ronconi, sceglie un affondo nel mito. *Ifigenia, liberata* è solo l'inizio dell'indagine che Rifici propone allo spettatore, chiamando Eraclito, Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, René Girard, Antico e Nuovo Testamento a fornire storie e riflessioni sulla vera protagonista del lavoro: la violenza dell'uomo come realtà inestirpabile e mistero senza fine.

«Lo spettacolo nasce dall'esigenza di indagare, ancora una volta, come un leitmotiv dei miei ultimi lavori – afferma Rifici – l'uso della violenza, sia a livello macroscopico sia nel microcosmo familiare. Ciò che mi inquieta fortemente è questa ineliminabile caratteristica dell'essere umano di distruggere, di chiudere. Nella sua continua evoluzione tecnologica e scientifica la nostra specie non ha mai fatto a meno delle guerre, del sangue, della sopraffazione. Perché? Ancora oggi gli uomini cedono alla violenza, non trovano altro modo per combatterla se non usandola a loro volta, sempre in nome di un padre da vendicare, di un territorio da difendere, di un Dio cui obbedire. E mentre il mondo è sempre più occupato a prendersi cura delle proprie vittime, le vittime non cessano di diminuire. *Ifigenia, liberata* tenterà di svelare l'annosa questione della nostra natura violenta».

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Luigi Zoja, *Centauri, mito e violenza maschile*, Laterza 2010
- Cristiano Grottarelli, *Il sacrificio*, Laterza 1999

17, 18, 22, 23, 24, 25, 29, 30, 31 maggio, 1 giugno ore 21
19, 26 maggio ore 20
20, 27 maggio ore 15.30

WORK IN PROGRESS

regia GIANINA CĂRBUNARIU

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Operazione presentata in risposta all'avviso pubblico DGR n. 559 del 28/4/2017 - Rif. P.A. 2017-7799/ RER (Prog. 2) - e in fase di valutazione.

PRIMA ASSOLUTA

CARTA A PROPULSIONE

Work in progress è il percorso di alta formazione che Gianina Cărbunariu conduce per ERT.

Regista e drammaturga rumena, la Cărbunariu ha attirato negli ultimi anni l'attenzione di pubblico e critica per il suo lavoro artistico, i suoi spettacoli sono stati tradotti in più di quindici lingue diverse e messi in scena in diversi paesi internazionali.

La regista coinvolge qui un gruppo di giovani attori per raccontare il lavoro oggi, e lo fa attraverso improvvisazioni, discussioni e interviste a persone che lavorano in ambiti diversi e che hanno un background ed età diverse. Ne emergerà un quadro chiaro delle condizioni e del valore del lavoro di oggi, dei colloqui, del tempo libero, delle interazioni umane negli spazi pubblici, dei lavoratori "invisibili", della solidarietà o della mancanza di solidarietà, dei sogni e degli abusi, dei nuovi lavori, dei sogni e delle paure sul futuro. «Ho intitolato il progetto *Work in progress* – afferma la regista – si riferisce al fatto che partiamo senza copione, ma solo con un tema di ricerca su cui riflettere; il titolo si riferisce anche all'invito a discutere e a cercare di vedere diversi aspetti di come percepiamo il lavoro nella nostra società. È un modo di sopravvivere, è un peso, è un modo di appagare il nostro desiderio di costruire qualcosa insieme? In che modo il lavoro ci definisce come individui e allo stesso tempo come parte di un gruppo più grande?».

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Gianina Cărbunariu, Ursula Rani Sarma, José M. Viera Mendes, *Tre metri sotto. Kebab-Orpheus road-Mia moglie*, Editoria & Spettacolo 2008

TEATRO STORCHI

21, 22 maggio ore 21

GOLD

coreografia e luci EMANUEL GAT *per cinque danzatori*
musica J. S. Bach “Goldberg variations”, *piano* Glenn Gould
e “The Quiet in the Land”, *scritto da* Glenn Gould
light design Emanuel Gat *in collaborazione con* Guillaume Février
sound design Emanuel Gat *in collaborazione con* Frédéric Duru
produzione EMANUEL GAT DANCE

a seguire

SACRE

riadattamento del 2015
musica I. Stravinsky “La sagra della primavera”
coreografia, luci e costumi EMANUEL GAT *per cinque danzatori*
produzione EMANUEL GAT DANCE

tour realizzato in collaborazione con European Dance Alliance/Valentina Marini Management

Coreografo e danzatore israeliano di fama internazionale, Emanuel Gat presenta al Teatro Storchi due pièce per cinque danzatori, *GOLD* e *SACRE*.
GOLD è la storia di una famiglia. Non si tratta tanto di una storia che procede per episodi narrativi, quanto un commento metaforico sulla vita, attraverso uno sguardo intimo alla natura complessa delle relazioni umane. Oltre alle “Goldberg variations” eseguite da Glenn Gould, le musiche annoverano anche “The Quiet in the Land”, un documentario radiofonico creato dallo stesso Gould nel 1977. È una pièce che guarda alle persone e osserva i suoi comportamenti per cercare di svelare la forza e le motivazioni che governano il genere umano. *SACRE* è un riadattamento dell’opera dello stesso Emanuel Gat creata nel 2004 per la partitura eponima di Stravinsky. Pensato per cinque danzatori, tre uomini e due donne, *SACRE* smonta le meccaniche della salsa cubana e le riassembla per creare una coreografia complessa e dal solido impianto drammaturgico.

WikiStorchi 21 maggio ore 20.30, Teatro Storchi

SUGGERIMENTI DI LETTURA A CURA DI BIBLIOTECA DELFINI

- Sandrine Revel, *Glenn Gould: una vita fuori tempo*, Bao Publishing 2015
- Ada D’Adamo, *Danzare il rito: Le Sacre du printemps attraverso il Novecento*, Bulzoni 1999

IL TEATRO SI FA IN DUE! ATTIVITÀ CON IL PUBBLICO

Serata d'Onore

Sabato 28 ottobre festeggeremo i 40 anni di Emilia Romagna Teatro, lanciando uno sguardo sul prossimo futuro, assieme agli studenti modenesi. Un racconto lungo una serata, per riattraversare l'ultimo quarantennio di storia cittadina grazie ai grandi spettacoli di maestri italiani e stranieri che proprio a Modena hanno avuto la possibilità di nascere. Sul palcoscenico del Teatro Storchi, protagonisti saranno dunque i giovanissimi modenesi, assieme ad alcuni degli attori di ERT e agli allievi della Scuola di Teatro Iolanda Gazzo.

Nel gran teatro della città

Scopri, guidato dai nostri attori, la storia e gli aneddoti del Teatro Storchi, storico palcoscenico popolare della città: i suoi primi spettacoli circensi ed equestri, le sue luci brillanti e opache da varietà, fino ai capolavori che hanno animato il suo palco e la sua immensa platea al finire del secolo scorso. **Domenica 26 novembre**, alle ore 11 e alle ore 12, entreremo negli anfratti più nascosti del nostro teatro.

"Caro Babbo Teatro, ti scrivo..." Regala un piccolo sogno alla tua città

Dal 21 ottobre al 17 dicembre lasciateci al Teatro Storchi la vostra lettera natalizia – rigorosamente vergata a mano (come quando si era bambini) –, con dentro un vostro racconto, desiderio, una fantasticheria o una storia bizzarra dedicata a Modena. Da quelle lettere nascerà il nostro stravagante "albero" di Natale e con le vostre parole inaugureremo il 2018. L'1 gennaio al Teatro Storchi apriremo con i nostri attori le lettere per un saluto "condiviso" all'anno in arrivo.

1984 – Lettura a puntate del romanzo

Dopo il successo della lettura a puntate di *Delitto e castigo*, quest'anno è la volta del distopico e attualissimo romanzo di George Orwell *1984*. **Da gennaio ad aprile** alla Biblioteca Civica Antonio Delfini, in vista del debutto al Teatro delle Passioni dell'omonimo spettacolo diretto da Matthew Lenton, daremo voce alla storia di Winston Smith, alla sua tragica ribellione contro l'occhio onnipotente del "Grande Fratello".

Un bel di saremo

Prosegue il percorso di teatro partecipato *Un bel di saremo*. Atelier, laboratori, letture, proiezioni cinematografiche, visite urbane a piedi, in bus o in bicicletta caratterizzeranno ancora le nuove esplorazioni, condivise con i modenesi, su come l'idea di città è cambiata nel '900. Interrogarsi sul passato per lanciare i propri desideri verso il domani.

DENTRO LO SPETTACOLO! CHIACCHIERATE E APPROFONDIMENTI

L'Italia e il suo dopo: Modena ieri, oggi e domani

Quattro lunedì sera assieme ai nostri attori e ai protagonisti della vita cittadina, per spaziare sui grandi rivolgimenti del nostro tempo e su come la nostra città li sta vivendo.

Legalità, migrazioni, lavoro, dialogo tra culture, insomma giudizi e pregiudizi, fake news e verità, provando a spulciare sui nostri orizzonti futuri e a interrogarci sulle prospettive di progresso. In parallelo al cartellone 2017-2018, quattro serate di conversazione e spunti per ritrovare il piacere di affrontare insieme il presente e le sue sfide.

Conversando di Teatro

Ripartono gli incontri con i protagonisti del nostro cartellone per la stagione 2017-2018.

Gli attori, i registi e gli autori degli spettacoli in programmazione dialogheranno con il pubblico e con degli ospiti, diversi a ogni occasione, per condividere spunti, impressioni, dubbi e sorprese delle messe in scena della stagione.

In collaborazione con Amici dei Teatri Modenesi.

WikiStorchi e WikiPassioni

Approdano quest'anno anche a Modena "gli aperitivi" di approfondimento curati da Altre Velocità.

Prima di entrare in sala, una veloce introduzione per anticipare temi e questioni sullo spettacolo che si sta per vedere, un racconto divulgativo per condividere chiavi di lettura, storie, dettagli.

A cura di Altre Velocità.

Schermi e palcoscenici - Dalla parola all'immagine

Si rinnova per questa stagione la collaborazione con l'Associazione Circuito Cinema. Schermi e palcoscenici - Dalla parola all'immagine, ovvero una rassegna di film che si intrecciano con le tante storie destinate ad attraversare il palco del Teatro Storchi e quello del Teatro delle Passioni. Un modo per spaziare con la nostra immaginazione dalla scena allo schermo e viceversa, gustandoci il piacere della narrazione e della rappresentazione in due delle sue più affascinose forme.

www.circuitocinema.mo.it/sala-truffaut

Prima che si apra il sipario

Sei incontri introduttivi che precedono la visione di altrettanti spettacoli, guidati dall'associazione Il Leggio, per conoscere, approfondire, anticipare e scoprire i testi e gli autori: prima che si apra il sipario!

A cura de Il Leggio in collaborazione con Amici dei Teatri Modenesi

NOVITÀ

CARTE TEMATICHE

CARTA InSPIRITO

Tre titoli tra cieli altissimi e terre profonde

Il Libro di Giobbe (2-5 novembre Teatro Storchi); *L'ora di ricevimento* (14-17 dicembre Teatro Storchi); *Il giorno di un Dio* (8-11 febbraio Teatro Storchi)

Prezzo unico per qualsiasi posto € 35,00

CARTA A PROPULSIONE

Tre spettacoli, tre turbini, a raccontare il lavoro

La classe operaia va in paradiso (31 gennaio-4 febbraio Teatro Storchi); *Mr. Puntifa e il suo servo Matti* (1-4 marzo Teatro Storchi); *Work in progress* (17 maggio-1 giugno Teatro delle Passioni)

Prezzo unico per qualsiasi posto € 35,00

CARTA OUTSIDER

Quattro spettacoli per chi esplora i margini della società

Totò e Vicé (26-29 ottobre Teatro delle Passioni); *Il cielo non è un fondale* (31 ottobre-5 novembre Teatro delle Passioni); *Li buffoni* (6-18 marzo Teatro delle Passioni); *Il giocatore* (15-18 marzo Teatro Storchi)

Prezzo unico per qualsiasi posto € 40,00

CARTA PROTAGONISTE

Quattro destini di donne

Gioie e dolori nella vita delle giraffe (13-28 gennaio Teatro delle Passioni); *Medea* (15-18 febbraio Teatro Storchi); *Antigone* (12-15 aprile Teatro Storchi); *Ifigenia, liberata* (5-6 maggio Teatro Storchi)

Prezzo unico per qualsiasi posto € 40,00

INFORMAZIONI E ACQUISTO

BIGLIETTERIE

Biglietteria telefonica: tel. 059/2136021

Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13

Biglietteria Teatro Storchi: Largo Garibaldi 15, Modena

Orari: martedì dalle ore 10 alle 14 e dalle 16.30 alle 19

da mercoledì a venerdì dalle 10 alle 14

sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19

Biglietteria Teatro delle Passioni viale Carlo Sigonio 382, Modena

Aperta solo in concomitanza con gli spettacoli programmati, da un'ora e mezza prima dell'inizio della rappresentazione.

Informazioni e vendita on-line

www.emiliaromagnateatro.com

www.vivaticket.it

Punti vendita Vivaticket

elenco completo alla pagina

www.vivaticket.it/canali_vendita.php

Call center Vivaticket 892.234



partner tecnologico

ABBONAMENTI A POSTO FISSO

PER CHI APPREZZA LA COMODITÀ DELLA POLTRONA PRENOTATA PER TUTTA LA STAGIONE.

PROSA 12

Abbonamento a posto fisso: 9 spettacoli al Teatro Storchi e 3 al Teatro delle Passioni.

Platea Balconata e Palco

intero € 200,00

ridotto giovani/anziani e gruppi € 155,00

Prima e Seconda Galleria

intero € 130,00

ridotto giovani/anziani e gruppi € 95,00

INVITO A TEATRO

**Abbonamento a posto fisso riservato ai soci COOP:
7 spettacoli al Teatro Storchi e 2 al Teatro delle Passioni.**



Platea Balconata e Palco	€ 125,00
Prima e Seconda Galleria	€ 75,00

INSIEME A TEATRO

**Abbonamento a posto fisso riservato ai possessori di CARTA INSIEME CONAD:
5 spettacoli al Teatro Storchi e 3 al Teatro delle Passioni.**



Platea Balconata e Palco	€ 110,00
Prima e Seconda Galleria	€ 70,00

ABBONAMENTI LIBERI (scegli spettacolo, data e posto)

PER CHI NON SA MAI QUANDO RIUSCIRÀ AD ANDARE A TEATRO, MA VUOLE LA SICUREZZA DEL POSTO PER GLI SPETTACOLI CHE PIÙ GLI INTERESSANO.

PASSIONI

6 o 10 spettacoli a scelta su tutto il cartellone del Teatro delle Passioni. L'abbonamento è nominativo (non può essere utilizzato da più persone per lo stesso spettacolo).

6 spettacoli

intero	€ 63,00
ridotto giovani/anziani e gruppi	€ 48,00

10 spettacoli

intero	€ 90,00
ridotto giovani/anziani e gruppi	€ 70,00

CARNET 7

7 entrate a scelta su tutto il cartellone del Teatro Storchi e del Teatro delle Passioni, compreso il Teatro Musicale, ad eccezione degli spettacoli *Il Simposio da Platone*, *Humanoptère*, *Medea per strada*, *Cantina*. Il titolare sceglie gli spettacoli, il numero dei posti per ogni spettacolo e la data di rappresentazione. Non è nominativo, può quindi essere utilizzato da più persone per lo stesso spettacolo.

Platea Balconata e Palco*

intero	€ 140,00
ridotto giovani/anziani e gruppi	€ 108,00

Prima e Seconda Galleria

intero	€ 90,00
ridotto giovani/anziani e gruppi	€ 65,00

* Per ogni ingresso scelto al Teatro delle Passioni gli abbonati in platea avranno diritto a un biglietto omaggio per un accompagnatore.

CARTA TEATRO

Carta a scalare che contiene 12 “crediti”, utilizzabile in entrambi i teatri per tutti gli spettacoli (esclusi fuori abbonamento: *Il Simposio da Platone, Humanoptère, Medea per strada, Cantina* e la rassegna di Teatro Musicale). Verranno scalati 2 crediti per ogni entrata al Teatro Storchi e 1 credito per ogni entrata al Teatro delle Passioni. La tessera è nominativa, non può quindi essere ceduta né rimborsata. Non può essere utilizzata da più persone per lo stesso spettacolo.

Prezzo unico per qualsiasi posto*

intero	€ 96,00
ridotto gruppi	€ 84,00
ridotto giovani/anziani	€ 60,00

*posti in base alla disponibilità al momento della prenotazione

QUATTRO CARD

Abbonamento riservato a: GIOVANI FINO A 20 ANNI, possessori della STUDENT CARD dell'Università di Modena e Reggio Emilia, titolari di CARTA DOC, possessori YOUNGERCARD.

4 spettacoli a scelta su tutto il cartellone del Teatro Storchi e del Teatro delle Passioni (esclusi fuori abbonamento: *Il Simposio da Platone, Humanoptère, Medea per strada, Cantina* e la rassegna di Teatro Musicale)

L'abbonamento è nominativo e non può essere ceduto né rimborsato. Non è possibile utilizzarlo più volte per lo stesso spettacolo.

Prezzo unico per qualsiasi posto*

intero	€ 40,00
titolari Student Card	€ 25,00

*posti in base alla disponibilità al momento della prenotazione

RIDUZIONI ABBONAMENTI E BIGLIETTI

Ridotto giovani e anziani per:

Giovani fino a 29 anni, anziani oltre i 60 anni, associati Amici dei Teatri Modenesi, Gruppi di almeno 10 persone (cral aziendali, gruppi di amici-conoscenti, ecc.).

Per maggiori informazioni: promozione@emiliaromagnateatro.com, tel. 059.2136031 o 41.

Ridotto del 10% sul prezzo del biglietto intero per:

Associati CGIL, CISL, AICS, FAI, ARCI, CSI, Soci Coop, Touring Club, abbonati Teatro Comunale di Modena, Amici della Musica di Modena, Titolari Qui! Cultura, Titolari Carta Insieme Conad, Titolari Carta Più, donatori AVIS.

Ridotto del 30% sul prezzo del biglietto intero per:

Abbonati dei Teatri di Emilia Romagna Teatro Fondazione (Teatro Storchi e Passioni di Modena, Teatro Dadà Castelfranco Emilia, Teatro Ermanno Fabbrì Vignola, Arena del Sole Bologna)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla biglietteria del proprio teatro.

Ridotto Student Card UNIMORE:

Per poter usufruire dell'agevolazione lo studente iscritto ed in regola con le tasse universitarie dovrà presentare alla biglietteria la tessera universitaria "student card" in corso.

Last Minute: solo on line il giorno di spettacolo 50% di riduzione sul prezzo intero.

BIGLIETTI

I biglietti prenotati dovranno essere ritirati direttamente in biglietteria o pagati tramite carta di credito o bonifico bancario (con le modalità indicate all'atto della prenotazione) entro i 10 giorni successivi la data di prenotazione stessa, in caso contrario verranno annullati. Nel caso di prenotazioni effettuate nei 20 giorni antecedenti la rappresentazione, il ritiro dovrà avvenire entro il giorno successivo.

TEATRO STORCHI

Platea Balconata e Palco

intero	€ 25,00
ridotto 10%	€ 22,50
ridotto giovani/anziani	€ 19,00
ridotto 30%	€ 17,50
ridotto Student Card UNIMORE	€ 15,00

I e II Galleria

intero	€ 15,00
ridotto 10%	€ 13,50
ridotto giovani/anziani	€ 12,00
ridotto 30%	€ 10,50
ridotto Student Card UNIMORE	€ 10,00

Pomeridiane giorni feriali prezzo speciale

posto unico	€ 12,00
-------------	---------

TEATRO DELLE PASSIONI

intero	€ 12,00
ridotto 10%	€ 11,00
ridotto giovani/anziani	€ 9,00
ridotto 30%	€ 8,50
ridotto Student Card UNIMORE	€ 5,00

Pomeridiane giorni feriali prezzo speciale

prezzo unico	€ 9,00
--------------	--------

PREZZI PER GLI SPETTACOLI

Medea per strada

prezzo unico	€ 18,00
--------------	---------

Cantina

intero	€ 30,00
ridotto giovani/anziani	€ 25,00

Simposio

prezzo unico	€ 8,00
--------------	--------

Visita spettacolo del 26 novembre al Teatro Storchi

prezzo unico	€ 5,00
--------------	--------

Diritto di prevendita 8% con arrotondamento a € 0,50

In caso di dimenticanza/smarrimento del biglietto o dell'abbonamento verrà emesso un biglietto sostitutivo al costo di € 2,00

Si ricorda che a spettacolo iniziato non è garantito l'ingresso in sala.

ABBONARSI CONVIENE

L'abbonamento ti dà diritto a sconti e agevolazioni in tanti luoghi della città: **MOSTRA L'ABBONAMENTO** e ottieni subito gli **SCONTI DEDICATI!**

Consulta questo **ELENCO** e ricordati di controllare il **SITO di ERT** per rimanere **SEMPRE AGGIORNATO**.

Teatro

Teatri di Modena

Riduzione del 10% sul prezzo intero del biglietto d'ingresso agli spettacoli del Teatro Comunale Luciano Pavarotti.

Teatri di ERT

Riduzione del 30% sul prezzo intero del biglietto d'ingresso agli spettacoli nei teatri: Fabbri di Vignola, Dadà di Castelfranco Emilia, Arena del Sole di Bologna e Bonci di Cesena.

Teatri in Emilia Romagna

Riduzione del 30% sul prezzo intero del biglietto d'ingresso agli spettacoli di: Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno, Teatro della Regina di Cattolica, Teatro Asioli di Correggio, Teatro Rita Levi Montalcini di Mirandola, Teatro Walter Mac Mazzieri di Pavullo e Teatro Boiardo di Scandiano.

Cultura

SALA TRUFFAUT MODENA Via degli Adelardi 4

Biglietto ridotto per le proiezioni della rassegna SCHERMI E PALCOSCENICI - DALLA PAROLA ALL'IMMAGINE.

059.236288 - www.salatruffaut.it

LIBRERIA UBIK MODENA Via dei Tintori 22

Sconto del 10% | 059.237005 - www.ubiklibri.com

Ristorazione

In occasione degli spettacoli, dietro presentazione dell'abbonamento o del biglietto di ingresso a teatro, sarà riservato uno sconto sulle consumazioni presso:

PEPPERONCINO Viale Trento e Trieste 71

Menù pizza + bibita piccola + caffè a € 10,00 (incluso il coperto). Prenotazione consigliata.

Info e prenotazione 059.237931.

RISTORANTE PIZZERIA JOLLY Viale G. Amendola 229

Sconto del 15% su tutto il menù. Prenotazione consigliata.

Info e prenotazione 059.351832-21.

CAFFÈ DELLE PASSIONI Viale C. Sigonio 382

Sconto del 10% sul menù alla carta. Prenotazione consigliata.

Info e prenotazione 366 9276018.

VECCHIA PIRRI Via Francesco Prampolini 8

Sconto del 10% e un ulteriore sconto del 10% da utilizzare in un'altra serata. Prenotazione consigliata.

Info e prenotazione 059.235324.

GROM - GELATERIA Largo di Porta Bologna 40

Sconto del 10% sulle vaschette di gelato. Sconto di 0,50 centesimi su coni e coppette.

www.grom.it

Scuole di lingue

MYES ENGLISH SCHOOL Via Carlo Cattaneo 56

Sconto del 10% per i corsi di lingua inglese

Sport

In collaborazione con CSI Modena

OLPÀ, CENTRO LUDICO MOTORIO Via Gasparini 13

Sconto 10% valido sul compleanno cuccioli (da 2 a 5 anni) e compleanni "oplà" (da 6 a 11 anni).

I genitori o gli accompagnatori maggiorenni NON pagano. Ogni bambino deve essere tesserato (tessera

€ 7,00). www.oplamodena.it/compleanni

PISCINE PERGOLESI Viale Divisione Aquilone 152

15 ingressi Nuoto Libero a € 85,00 invece che € 105,00. 059.373337 - www.piscinepergolesi.net

PALESTRAEQUILIBRA Via Eugenio Montale 25

Sconto del 10% sui corsi di:

- Pilates matwork

- Rieducazione funzionale post fisioterapia per donne con interventi di tumore al seno

- Allenamento funzionale per prevenzione e cura osteoporosi

- Yoga

059.7272903 - www.palestraequilibrio.it

**SCONTO DEL 10% (esclusi saldi e promozioni) PRESSO GLI ESERCIZI COMMERCIALI SOTTO INDICATI
ADERENTI A MODENAMOREMIO**

Abbigliamento

DUE PIÙ PER Rua Muro 27/C

LA BOUTIQUE DI ADANI Piazza Mazzini 3

MONTORSI ABBIGLIAMENTO Corso Duomo 5

PIETRI STORE Piazza Torre 7

Alimentari

STORICA BOTTEGA DI VIA DEI TINTORI Via dei Tintori 25

Artigianato artistico

BOTTEGA OLTREMARE Calle di Luca 17

SUSANNA MARTINI Via Cesare Battisti 38 (*gioielli in vetro*)

Bar e pasticcerie

BAR PENNY Via Mondatora 22

I PICARI Via Gallucci 44

NO NAME CAFFÈ 1808 Largo Garibaldi 26

KAFFEINA Via Gallucci 17/19

ZAZIE Via Selmi 49

Biancheria intima

IL FILO Via Emilia Centro 154

Biancheria per la casa

BANDIERI Corso Canalchiaro 79 (*tessuti e biancheria*)

Calzature e calzolerie

DUGONI Via Emilia Centro 293

IMPRESSION DUGONI Largo Porta Bologna 46 (*calzature e abbigliamento*)

TIP TAP di Adani snc Piazza Mazzini 44/45

Casalinghi e arredamento

ALBERTI E BULGARELLI Via Canalino 15

Crescenterie – piadinerie

CRESCENTERIA L'OR-MA Via Gallucci 25

RUCOLA E STRACCHINO Piazza XX Settembre 1

SOSTA EMILIANA Piazza XX Settembre 21/22

Enogastronomie

ENOGASTRONOMIA BERGONZINI Via Ganaceto 53

GASTRONOMIA SAPORIAMO Piazza XX Settembre 24

LA BOTTEGA DI MASTRO EGIDIO Largo Porta Bologna

29/31 - 10% sconto sui vini, sulla consumazione al tavolo e sull'asporto

Enoteche

LAMBRUSCHERIA Calle di Luca 16

10 % sconto su tutte le bottiglie

Erboristerie e prodotti biologici

ERBORISTERIA IL FAUNO Via San Carlo 1/B

ERBORISTERIA OFFICINALIS Corso Canalchiaro 11

L'ERBOLARIO Via Farini 49

Gelaterie

GELATERIA REMONDINI Piazza Roma 4

Oreficerie e gioiellerie

BASSI GIOIELLI Via Castellaro 29

D.M. GIOIELLI-ANTIQUARIATO-VINTAGE Via Emilia Centro 303

OREFICERIA ZINI Piazza XX Settembre 14

RIGHI MARIO Corso Canalchiaro 14/16

Ottici

OTTICA MODERNA Via Emilia Centro 309

OTTICI GALVANI Via Emilia Centro 114

Profumerie e bioprofumerie

FARINA DI COCCO Via Mondatora 4

Ristoranti e pizzerie

PANE PIZZA E FANTASIA Corso Canalchiaro 123

PIZZALTAGLIO Piazza Mazzini 46 - Via Del Carmine 3

2 calici di vino e 1 tagliere di salumi selezionati (per due persone) tot. € 20

STALLO DEL POMODORO Largo Hannover 63

Pub e birrerie

LABEERINTO GATE48 Via San Giacomo 48

LABEERINTO GATE31 Via Castelmardo 31

MALTOMANIA Via Saragozza 99

LA DOMENICA NON SI VA A SCUOLA Rassegna per le famiglie

Stagione 2017 / 2018
Modena

TEATRO
STORCHI

Info e prenotazioni:

Ufficio Teatro Ragazzi e Giovani: 059 2136055 - teatro.ragazzi@emiliaromagnateatro.com

www.emiliaromagnateatro.com



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE





6 gennaio ore 16.30

LA CONTA DI NATALE

di e con **Claudio Milani**
ed **Elisabetta Viganò**
produzione MOMOM

Narrazione e pupazzi
Dai 3 anni

25 febbraio ore 16.30

VA, VA, VA, VAN BEETHOVEN

FAVOLA IN FORMA DI TEMA E VARIAZIONI

di e con **Pasquale Buonarota,**
Alessandro Piscì, Diego Mingolla
produzione UNIONE MUSICALE ONLUS,
FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI
E GIOVANI ONLUS, ASSOCIAZIONE
CULTURALE TZIM TZUM

Teatro d'attore e musica dal vivo
Dai 4 anni

11 marzo ore 16.30

UN EROE SUL SOFÀ

di e con **Andrea Brunetto,**
Max Pederzoli, Alessio Pollutri
sguardo esterno Mario Gumina
MADAME REBINÉ
produzione ACCADEMIA PERDUTA /
ROMAGNA TEATRI

in collaborazione con Association Hurlement

Teatro circo
Dai 4 anni

8 aprile ore 16.30

CONTROVENTO

STORIA DI ARIA, NUVOLE E BOLLE DI SAPONE

di e con **Michele Cafaggi**
regia Ted Luminarc
produzione STUDIO TA-DAA!

Clownerie e bolle di sapone
Per tutti

AL TERMINE DI OGNI SPETTACOLO CONAD OFFRIRÀ UNA MERENDA A TUTTI I BAMBINI

PREZZI

Abbonamento - 4 spettacoli

Intero	€ 26
riduzione Cartalinsieme Conad	€ 22

Ridotto bambini fino a 12 anni	€ 16
riduzione Cartalinsieme Conad	€ 12

Ridotto secondo/terzo bambino	€ 13
riduzione Cartalinsieme Conad	€ 9

Biglietti

Adulto	€ 8
Bambino – fino a 12 anni	€ 5

Sconto di € 1 per i possessori di Cartalinsieme Conad

PRENOTAZIONI E PREVEDITA ABBONAMENTI E BIGLIETTI

Presso la Biglietteria del Teatro Storchi, Largo Garibaldi 15, Modena:
dal martedì al venerdì dalle 10 alle 14,
sabato dalle 10 alle 13, martedì e sabato dalle 16.30 alle 19.
Biglietteria telefonica: 059.2136021 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13).
Il giorno dello spettacolo la Biglietteria apre alle ore 15.

Prelazione vecchi abbonati: dal 3 al 19 ottobre

Vendita nuovi abbonamenti: dal 20 ottobre

Prevendita biglietti: dal 7 novembre

CON IL SOSTEGNO DI


Persone oltre le cose



Emilia Romagna Teatro Fondazione fa parte del network Lettera 22 - Premio Giornalistico di Critica Teatrale under 36, e ne accoglie i concorrenti nelle stagioni 2017/18 dell'Arena del Sole e del Teatro delle Moline di Bologna, del Teatro Storchi e del Teatro delle Passioni di Modena, del Teatro Bonci di Cesena; e ne ospiterà la finale a VIE Festival 2018.

Network Lettera 22: chi siamo? 100 Teatri, 8 Festival, 3 Università in oltre 50 città e 15 regioni italiane, impegnati a scovare i giovani talenti del giornalismo culturale e a promuovere la cultura teatrale, con incontri, convegni, tavole rotonde, in cui giornalisti, critici, studiosi, artisti, studenti e spettatori possano incontrarsi e confrontarsi.

Lettera 22 è riconosciuto dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti, è sostenuto da Fondazione Cariplo, Università degli Studi di Padova - DiSLL e nasce in collaborazione con la Regione Lombardia nell'ambito di NEXT-Laboratorio delle Idee e A.G.I.S. Triveneta.

La giuria di Lettera 22 è composta da: Rodolfo di Giammarco, *la Repubblica*; Giulio Baffi, *la Repubblica Napoli*; Laura Bevione, *Hystrio*; Moreno Cerquetelli, *giornalista*; Cristina Grazioli, *Università degli Studi di Padova*; Maria Grazia Gregori, *delteatro.it*; Sergio Lo Gatto, *teatrocritica.net*; Magda Poli, *Corriere della Sera*; Andrea Porcheddu, *glstatigenerali.com*; Stefania Rimini, *Università degli Studi di Catania*.

Il bando sarà pubblicato a ottobre 2017.
Tutte le info su www.premiolettera22.it.

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

SOCI FONDATORI



Comune di Modena



Comune di Cesena



Comune di Bologna



SOCI ORDINARI SOSTENITORI



Comune di Soliera



Comune di Rimini



Comune di Pavullo nel Frignano



Comune di Longiano



Comune di Bagnolo in Piano



Città di Vignola



CITTÀ DELLA MIRANDOLA



Città di Castelfranco Emilia

COMUNE DI CORREGGIO



COMUNE DI SCANDIANO



FONDAZIONE DI VIGNOLA

Alberto Grilli



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

BPER:
Banca



legacoop
#storse



fibo
SVILUPPO COOPERATIVO

ALBO SPECIALE



Sede legale: Teatro Storchi - Largo Garibaldi, 15 - 41124 Modena

Sede organizzativa: Viale Carlo Sigonio 50/4 - 41124 Modena

Centralino: Tel. +39 059 2136011 Fax +39 059 2138252

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE





TEATRO **STORCHI**
Città di Modena

Teatro Storchi

Largo Garibaldi 15

41124 Modena

Biglietteria: 059 2136021

biglietteria@emiliaromagnateatro.com



TEATRO DELLE
PASSIONI

Teatro delle Passioni

Viale Carlo Sigonio 382

41124 Modena

tel. 059.301880

(solo nelle sere di spettacolo)

40 ANNI EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

emiliaromagnateatro.com